

## Commissione Consiliare Permanente Affari Esteri, Emigrazione ed Immigrazione, Sicurezza e Ordine Pubblico, Informazione

**Mercoledì 3 giugno 2026, mattina**

*Al centro della Commissione Affari Esteri di questa mattina il riferimento del Segretario di Stato per gli Affari Esteri Luca Beccari sull'Accordo di Associazione con l'Unione Europea. Sullo sfondo, il nodo della riserva posta dalla Bulgaria all'accordo con l'Ue e il confronto politico sulle conseguenze della controversia che coinvolge alcuni investitori bulgari. Spazio anche per un dibattito sulla candidatura di San Marino al COSAC, i rapporti con l'Italia e le istituzioni europee, la situazione in Palestina e la vicenda delle imbarcazioni battenti bandiera sammarinese coinvolte nell'operazione israeliana contro il convoglio Global Sumud Flotilla diretto verso Gaza.*

*In apertura di lavori il presidente della Commissione Michele Muratori ha riferito sull'incontro svolto nei giorni precedenti con la Commissione Affari Europei della Camera dei Deputati italiana. Muratori ha parlato di un confronto "estremamente proficuo" e ha sottolineato la vicinanza manifestata dai parlamentari italiani al percorso di associazione di San Marino all'Unione Europea. Il presidente ha inoltre annunciato l'avvio dell'iter per la candidatura della Repubblica come osservatore al COSAC, definendola un'importante opportunità di dialogo con i parlamenti europei.*

*Nelle comunicazioni iniziali il Segretario di Stato Luca Beccari ha illustrato l'attività internazionale svolta nelle ultime settimane, dalla partecipazione al vertice della Comunità Politica Europea in Armenia alla riunione del Consiglio d'Europa in Moldavia, soffermandosi sui temi della sicurezza, dell'intelligenza artificiale e del rafforzamento delle istituzioni democratiche europee. Ha inoltre ricordato la firma della Convenzione sulla protezione della professione dell'avvocato, l'entrata in vigore del sistema europeo Entry/Exit e i progressi compiuti per il riconoscimento dei passaporti sammarinesi nei principali aeroporti europei.*

*Ampio spazio è stato dedicato alla situazione in Medio Oriente e alla vicenda della flottiglia diretta a Gaza. Beccari ha riferito di aver convocato formalmente l'ambasciatore israeliano a Roma per contestare quanto accaduto all'imbarcazione coinvolta. "Abbiamo contestato immediatamente la violazione dello Stato di bandiera", ha affermato, ribadendo anche la condanna per il trattamento riservato alle persone fermate. Il Segretario ha ricordato che San Marino ha riconosciuto lo Stato di Palestina e ha denunciato nelle sedi internazionali quanto sta accadendo nella Striscia di Gaza. Sul tema è intervenuto Nicola Renzi (Repubblica Futura), che ha definito la questione palestinese e la possibile violazione delle prerogative dello Stato di bandiera "temi cruciali" sui quali non è possibile tacere. Lo stesso Renzi ha espresso apprezzamento per l'iniziativa relativa al COSAC e per il ruolo assunto da San Marino nella Comunità Politica Europea e nel Consiglio d'Europa.*

*Antonella Mularoni (Rf) ha elogiato la recente visita della delegazione parlamentare italiana, considerandola strategica in vista dell'accordo di associazione, ma ha anche chiesto maggiore formalità istituzionale nella procedura di adesione al COSAC. Sulla vicenda palestinese ha espresso una posizione molto critica verso l'operato di Israele, sostenendo che "i diritti umani sono universali" e che le motivazioni fornite per l'abbordaggio non risultano convincenti. Ha inoltre sollevato dubbi sulla gestione del registro navale e sulle conseguenze della decadenza del decreto sulla navigazione marittima. Fabio Righi (Domani Motus Liberi) ha espresso apprezzamento per il clima di collaborazione instaurato con la delegazione italiana, ma ha criticato la gestione sammarinese*

dell'incontro, sostenendo che la Commissione si sarebbe trovata a discutere documenti e posizioni non preventivamente condivisi. Ha inoltre manifestato preoccupazione per il percorso dell'accordo di associazione, per la gestione del dossier bulgaro e per il coinvolgimento di San Marino nel futuro Tribunale speciale promosso dal Consiglio d'Europa per i crimini di aggressione contro l'Ucraina.

Alle critiche di Righi ha replicato Manuel Ciavatta (Pdc), ricordando che la Commissione era stata convocata e preparata nei giorni precedenti all'incontro con i parlamentari italiani. Ciavatta ha sottolineato come il Parlamento italiano abbia espresso un sostegno "forte e unanime" all'accordo di associazione e ha difeso l'operato delle istituzioni sammarinesi anche sulla vicenda della flottiglia, ricordando che l'Autorità marittima non aveva ricevuto alcuna segnalazione preventiva.

Anche Matteo Rossi (Psd) ha definito molto positivo il confronto con la Commissione Affari Europei italiana, evidenziando il valore politico del sostegno espresso da tutte le forze parlamentari italiane. Rossi ha parlato di una "grande apertura" nei confronti di San Marino, soprattutto sui temi economici e finanziari, criticando le ricostruzioni che tendono a ridimensionare la portata di quel risultato.

Dal canto suo Gian Matteo Zeppa (Rete) ha richiamato l'attenzione sulla questione palestinese e sui ritardi nell'attuazione del regolamento per l'accoglienza dei profughi. Pur riconoscendo il lavoro svolto dal Segretario agli Esteri sul riconoscimento dello Stato di Palestina, ha chiesto una posizione ancora più netta del governo nei confronti delle politiche israeliane. Zeppa ha inoltre ricordato che il rinvio del decreto sulla navigazione marittima era nato da un emendamento del suo movimento collegato alle risultanze della Commissione Antimafia e non dalla vicenda della flottiglia.

Per Dalibor Riccardi (Libera) la prospettiva di partecipare al COSAC rappresenta un passaggio importante nel processo di integrazione europea della Repubblica. Il consigliere ha inoltre invitato San Marino a continuare a denunciare quanto accade a Gaza, parlando apertamente di "genocidio" e chiedendo un impegno internazionale più incisivo. Riccardi ha poi sollecitato un'attenzione analoga anche alla situazione umanitaria di Cuba. Nelle conclusioni del primo comma Muratori ha difeso il lavoro svolto per preparare l'incontro con la delegazione italiana, definendolo "un successo dell'istituzione" e respingendo le accuse di improvvisazione. Ha inoltre confermato il sostegno unanime della Commissione alla candidatura di San Marino come osservatore al COSAC.

Il secondo comma, dedicato all'Accordo di Associazione con l'Unione Europea, ha occupato gran parte della seduta. Nel suo riferimento Beccari ha confermato che permane la riserva espressa dal governo bulgaro, precisando tuttavia che non esiste una posizione ufficiale di chiusura nei confronti di San Marino. "Siamo in presenza di una posizione di attesa e valutazione", ha spiegato, annunciando che il dossier sarà portato all'attenzione del Coreper dalla presidenza cipriota. Il Segretario ha poi attaccato con durezza alcune ricostruzioni apparse nel dibattito politico e mediatico, in particolare l'ipotesi di una trattativa economica tra il governo e gli investitori bulgari coinvolti nella controversia sollevata con una interpellanza da Domani Motus Liberi. "Si è veramente toccato il fondo", ha dichiarato, contestando quella che ha definito una campagna di disinformazione e calunnie.

Le parole di Beccari hanno provocato un acceso confronto con Fabio Righi. Il consigliere di Domani Motus Liberi ha difeso il ricorso all'interpellanza come strumento legittimo dell'opposizione, sostenendo che il Paese abbia il diritto di conoscere tutti gli aspetti della vicenda e le possibili ricadute economiche e diplomatiche. "Noi continueremo a fare domande", ha affermato, negando che il proprio gruppo stia cercando di danneggiare il percorso europeo. Nel dibattito è intervenuto anche Gian Matteo Zeppa, che pur mantenendo le proprie critiche politiche ha preso le distanze dalle ricostruzioni prive di riscontri, chiedendo pubblicamente chiarimenti sulle fonti utilizzate nell'interpellanza e invitando tutte le forze politiche a evitare forme di disinformazione che possano nuocere al Paese.

*Maria Luisa Berti (Alleanza Reformista) ha invitato tutte le forze politiche a gestire la vicenda in modo "corale", evitando strumentalizzazioni che possano compromettere il percorso europeo. Ha giudicato positivamente sia il passaggio del dossier al Coreper sia la collaborazione avviata con il nuovo governo bulgaro, sottolineando la necessità di tutelare l'interesse generale dello Stato. Anche Lorenzo Bugli (Pdcs) ha espresso fiducia negli sviluppi diplomatici e nel lavoro della Segreteria agli Esteri, definendo "vergognose" alcune accuse rivolte al governo e sostenendo che certe iniziative rischiano di trasmettere all'esterno un'immagine distorta del Paese.*

*Nicola Renzi, pur confermando il sostegno di Repubblica Futura all'accordo di associazione, ha invitato il governo a fare piena chiarezza sulle ragioni che hanno portato alla riserva bulgara. "Se alla fine della presidenza cipriota la riserva dovesse permanere, servirà una valutazione politica profonda", ha avvertito, sottolineando la necessità di comprendere eventuali collegamenti tra la vicenda giudiziaria e il blocco del negoziato europeo. Dalibor Riccardi ha invece espresso piena fiducia nell'operato del Segretario agli Esteri e del corpo diplomatico sammarinese, invitando tutte le forze politiche a fare quadrato attorno a un obiettivo che considera strategico per il futuro della Repubblica.*

*Matteo Rossi ha condiviso la linea del governo, giudicando positivo il passaggio del dossier al Coreper e invitando tutte le forze politiche a esercitare senso di responsabilità. Il consigliere ha inoltre criticato il ricorso a informazioni non verificate nel dibattito pubblico, sostenendo che questioni così delicate richiedano particolare prudenza. Nelle battute finali Fabio Righi ha respinto le accuse rivolte al proprio gruppo e ha ribadito che Domani Motus Liberi non è contrario all'integrazione europea, ma chiede maggiori chiarimenti sugli effetti concreti dell'accordo sul sistema economico e produttivo sammarinese.*

*In chiusura il Segretario Beccari ha difeso il lavoro svolto negli ultimi anni dai funzionari e dai negozianti sammarinesi, ribadendo che la Repubblica continua a godere del sostegno delle istituzioni europee e che la gestione della riserva bulgara avverrà esclusivamente attraverso il dialogo istituzionale. "Questa è una battuta d'arresto in un negoziato complesso, ma conta come la gestiamo", ha affermato, confermando la volontà del governo di proseguire il confronto con Sofia e con gli organismi europei.*

*La Commissione ha infine preso atto che tutti i punti non esauriti saranno rinviati alla prossima convocazione, nella quale si tornerà a discutere sia degli sviluppi del dossier europeo sia delle altre pratiche rimaste all'ordine del giorno.*

## **Di seguito un estratto degli interventi**

### **Comma 1 – Comunicazioni**

**Michele Muratori (Presidente):** Vorrei fare un breve riferimento riguardo all'incontro che abbiamo avuto la scorsa settimana con i colleghi parlamentari della Commissione 14, ovvero quella che si occupa degli Affari Europei. Al di là del fatto che l'incontro è stato estremamente proficuo, i colleghi ci hanno mostrato una vicinanza assoluta per il percorso che la nostra Repubblica sta portando avanti, garantendoci tutto il loro sostegno nelle sedi più opportune. C'è poi un altro aspetto su cui voglio aggiornarvi, specialmente per chi non era presente: la possibilità di inviare una lettera per presentare la nostra candidatura come Paese osservatore all'interno del COSAC, che è la Conferenza delle commissioni parlamentari specializzate negli affari dell'Unione. Si tratta di un organismo fondamentale che riunisce le commissioni che trattano gli affari europei; in alcuni Paesi se ne occupano le commissioni per gli affari comunitari, in altri quelle per gli affari esteri, e per noi sarebbe un'occasione estremamente importante per tessere relazioni non solo con i ventisette Stati membri dell'Unione Europea, ma anche con i Paesi che hanno già avviato il percorso di adesione. Penso, ad esempio, al Montenegro, all'Albania, alla Macedonia e in generale ai Paesi balcanici che hanno intrapreso questo

cammino. La dottoressa Matfori, insieme al funzionario e assistente parlamentare Filippo Cinoglossi, che ha accompagnato i colleghi parlamentari la scorsa settimana, è già in contatto per inviare questa lettera in tempi molto brevi. Vi terrò aggiornati su tutti i passaggi che avverranno nelle prossime settimane; io credo davvero che per quanto riguarda il percorso di associazione, a livello parlamentare abbiamo reso un buon servizio e sono assolutamente soddisfatto di questo appuntamento. Non ho altre comunicazioni, se non quella di informarvi che oggi dobbiamo tornare al nostro ordine del giorno; non so se riusciremo a esaminare tutto, quindi vi preallerto già che per la sessione consiliare di giugno, probabilmente tra due settimane, dovremo incastrare un'altra seduta di questa Commissione se non dovessimo arrivare ad esaurire le pratiche di nostra competenza. Purtroppo oggi era l'unico giorno calendarizzato qui al Kursaal e dobbiamo coordinarci con gli altri impegni, ma cercherò di inserire una seduta magari in mattinata durante il Consiglio, chiaramente evitando i giorni in cui c'è il Consiglio d'Europa per permettere ai nostri colleghi di partecipare.

**Luca Beccari Segretario di Stato:** Io ho diverse comunicazioni da sottoporre all'attenzione dell'aula, ma cercherò di essere veloce per soffermarmi poi in particolare su un punto specifico. Dall'ultima seduta di questa Commissione segnalo due momenti internazionali di grande rilievo per la nostra attività multilaterale: la partecipazione all'ottavo vertice della Comunità Politica Europea a Erevan, in Armenia, lo scorso 4 maggio, e la partecipazione alla riunione del Consiglio dei Ministri del Consiglio d'Europa in Moldavia la settimana successiva. Entrambi gli appuntamenti sono stati l'occasione per avere numerosi incontri bilaterali con vari Stati, come sempre accade in questi contesti, e per confrontarsi sulle tematiche principali che riguardano le nostre azioni nella regione. Il focus principale è stato rivolto alla gestione delle sfide contingenti, intese non solo come minacce alla sicurezza o all'integrità degli Stati, ma anche in una prospettiva futura, analizzando le distorsioni che possono derivare dai nuovi assetti tecnologici, come ad esempio l'intelligenza artificiale; non la vediamo come una minaccia in sé, ma come un elemento che va gestito con forza perché ha un impatto profondo sulle nostre società. Per quanto riguarda il Consiglio d'Europa, c'è stato un confronto molto ampio in linea con l'agenda del Segretario Generale Pejčinović Burić, legata allo sviluppo di un nuovo patto democratico per l'Europa; l'obiettivo è ricercare nuovi pilastri attorno ai quali consolidare le nostre democrazie, non perché siano finite, ma perché hanno bisogno di essere rafforzate di fronte ai grandi cambiamenti delle nostre società e alle nuove sfide che a volte impongono regole speciali. Ne abbiamo avuto un esempio chiaro, di cui abbiamo già discusso in quest'aula, durante il Covid, quando la causa di forza maggiore ha richiesto norme che potevano essere percepite come limitative dei principi democratici, come la libertà di circolazione o le scelte sanitarie. L'incontro è stato anche l'occasione per celebrare l'istituzione del tribunale speciale per la questione ucraina e per San Marino di firmare la Convenzione sulla protezione della professione dell'avvocato, un atto che era stato sollecitato anche in quest'aula dal consigliere Mularoni qualche seduta fa.

Sempre sul piano internazionale, voglio ricordare che San Marino ha ospitato il comitato della FIEP, l'Associazione internazionale delle gendarmerie e delle forze di polizia a statuto militare; è la prima volta che accade da quando la nostra Gendarmeria è entrata a far parte di questa associazione, ed è stata un'ottima occasione per rafforzare i legami con le autorità omologhe straniere. Vorrei poi segnalare l'entrata in vigore del sistema 'Entry/Exit' dell'Unione Europea, rispetto al quale stiamo fornendo assistenza ai nostri cittadini che viaggiano attraverso le frontiere UE per tutti gli adempimenti necessari. Progressivamente, nei principali aeroporti europei come Milano o Roma, abbiamo notato che finalmente la Repubblica di San Marino viene correttamente indicata nelle corsie riservate ai cittadini dell'Unione Europea, insieme alla Svizzera e agli altri Paesi dello spazio economico europeo. Questo è un risultato molto sentito dai nostri cittadini che spesso segnalavano disagi; ora, con i nostri passaporti, è possibile accedere ai servizi automatizzati previsti. Ovviamente parliamo di tecnologie moderne che a volte si scontrano con passaporti emessi anni fa e che potrebbero avere problemi con il chip; per questo abbiamo già avviato le procedure per un nuovo

stock di passaporti in collaborazione con l'Istituto Poligrafico dello Stato Italiano, così da avere documenti perfettamente allineati agli standard europei.

Passando ad altri temi, il 12 maggio sono arrivati due ragazzi palestinesi nell'ambito del progetto di accoglienza promosso dall'Università con due borse di studio, attraverso un corridoio predisposto dalla Farnesina. Abbiamo inoltre inviato la nuova versione del regolamento per quanto riguarda gli immobili pubblici e l'accoglienza dei profughi palestinesi; abbiamo cercato di tenere conto delle osservazioni arrivate dal movimento Rete e attendiamo eventuali vostri ulteriori riscontri prima di procedere con l'adozione. Al momento confermo che, al di là dei due studenti, non sono presenti altri cittadini palestinesi sul territorio nonostante i permessi introdotti con la recente normativa. Segnalo poi che il 14 maggio è stato ratificato dal Parlamento argentino l'accordo sulla previdenza sociale tra San Marino e Argentina: l'accordo diventerà operativo e finalmente potremo gestire il cumulo degli anni pensionistici per i concittadini che hanno lavorato in entrambi i Paesi.

Vengo infine all'aspetto su cui volevo soffermarmi di più, ovvero la vicenda che ha coinvolto alcune imbarcazioni intorno al 19 maggio. Abbiamo immediatamente preso contatti con l'Ambasciata di Israele a Roma e io stesso ho avuto prima un colloquio telefonico con l'Ambasciatore e poi un incontro in cui abbiamo affrontato il tema dell'azione militare compiuta dalla Marina israeliana attraverso l'abbordaggio e il prelievamento del personale. Innanzitutto voglio precisare, rispetto alle informazioni di stampa circolate nei primi giorni, che gli organizzatori del convoglio parlavano di sette imbarcazioni battenti bandiera sammarinese; in realtà, dall'incrocio dei dati effettuato con le autorità israeliane, solo una risulta essere stata effettivamente abbordata. Le altre sei, pur dichiarate come parte del convoglio, non risultano tra quelle approcciate dalla Marina israeliana; forse si erano staccate prima o non erano in quel punto in quel momento. Trattandosi di imbarcazioni da diporto, non hanno gli obblighi di registrazione della posizione che hanno le navi più grandi, quindi è difficile recuperare il tracciamento esatto. Va anche detto che nessuna di queste imbarcazioni, né l'armatore o il proprietario, ha segnalato formalmente l'incidente alla nostra autorità, il che ha creato difficoltà iniziali nell'incrociare le informazioni. Le autorità israeliane ci hanno confermato che la loro è stata un'operazione preventiva condotta in acque internazionali sulla base della dichiarata intenzione del convoglio di forzare il blocco navale israeliano. Israele invoca il principio dell'intervento preventivo in acque internazionali a fronte di una minaccia di ingresso non autorizzato; ci hanno riferito che non conoscevano la provenienza delle imbarcazioni e non hanno agito sapendo quali fossero esattamente gli Stati di bandiera interessati.

A differenza di altri casi passati in cui gli equipaggi venivano sbarcati nel Paese più prossimo, come la Grecia o Cipro, questa volta le persone sono state condotte in Israele. C'è stata una dura condanna da parte del Primo Ministro e del Ministro degli Esteri israeliano verso l'operato del Ministro della Sicurezza per quanto riguarda la gestione delle persone avvenuta dopo il sequestro, con modalità discutibili che le stesse autorità israeliane hanno condannato pubblicamente. Le persone prelevate, tra cui due italiani e alcuni australiani che si trovavano sulla nave 'Furleto', sono state tutte rimpatriate nei loro Paesi d'origine; nessun cittadino sammarinese era presente nel convoglio. Noi stiamo continuando a compiere approfondimenti sulle convenzioni internazionali che regolano questi aspetti; San Marino aderisce all'IMO e alle convenzioni più recenti come la UNCLOS, che prevede la giurisdizione esclusiva dello Stato di bandiera in alto mare, ma contempla anche eccezioni per motivi di sicurezza. Abbiamo comunque rimarcato il nostro forte disappunto per il fatto che queste operazioni avrebbero dovuto coinvolgere preventivamente gli Stati di bandiera; in passato abbiamo autorizzato abbordaggi per motivi di sicurezza, ma il punto è che deve esserci un dialogo preventivo. Tra l'altro, tecnicamente la nave 'Furleto' aveva l'autorizzazione scaduta da poco e quindi, pur battendo bandiera sammarinese, non aveva più il diritto legale di tenerla al momento dell'abbordaggio. Su questo l'Authority per la navigazione marittima sta compiendo verifiche. Al di là del giudizio politico sulla situazione a Gaza, su cui ci siamo già espressi chiaramente, resta il problema di

interpretare giuridicamente questo aspetto. Ho notato che le proteste di altri governi si sono concentrate sul trattamento dei loro connazionali, ma io devo segnalare la collaborazione prestata dall'Ambasciatore israeliano a Roma che si è messo subito a disposizione. Continueremo a raccogliere informazioni oggettive e reali per affrontare il tema in modo serio, senza basarci solo sulle notizie di stampa.

**Nicola Renzi (Rf):** Io penso che la questione palestinese e, in particolare, la possibile violazione subita dalle navi battenti bandiera sammarinese rappresentino temi cruciali su cui non possiamo assolutamente tacere. Come gruppo abbiamo già depositato un'interpellanza proprio perché riteniamo fondamentale avere risposte chiare; per ora attendiamo i riscontri ufficiali, riservandoci poi di fare ogni valutazione necessaria. Devo dire che i dati che il Segretario ha aggiunto oggi al suo riferimento sono molto rilevanti e, a commento di quanto esposto, confermo che siamo assolutamente favorevoli alla proposta del Presidente. Apprezziamo molto l'idea di inviare questa missiva e, se non è ancora partita, incoraggiamo i funzionari a farlo il prima possibile, perché lo consideriamo un risultato davvero positivo per il Paese. Secondo me l'adesione al COSAC come osservatori è un traguardo importante: ci permette di sederci a un altro tavolo internazionale dove possiamo attingere a informazioni di prima mano, fare pratica con le procedure e studiare materie di assoluto rilievo. Credo che lo scambio avvenuto con la Commissione Affari Europei della Camera italiana stia già portando frutti apprezzabili; per questo mi sento di ringraziare i parlamentari italiani che sono venuti in visita ufficiale, non solo per il lavoro svolto qui, ma per la disponibilità e le parole di sincera collaborazione che ci hanno rivolto. È un rapporto che va coltivato con attenzione. Apprendo una piccola parentesi sulla partecipazione del Segretario alla Comunità Politica Europea, io credo che, nonostante quel piccolo intoppo iniziale che è stato subito superato, essere membri a tutti gli effetti della CPE sia un risultato di cui tutto il Paese deve andare fiero. Non vedo come si possa criticare un traguardo simile; è una realtà ormai riconosciuta, voluta da grandi leader europei come Macron, che ci consente di scambiare idee sulla governance politica dell'Unione Europea. Esserci è un dato estremamente positivo per San Marino. Allo stesso modo, considero meritoria l'iniziativa del Segretario Generale del Consiglio d'Europa sul nuovo patto democratico. Spero davvero che la nostra Repubblica dia tutto il sostegno possibile a questo percorso; sappiamo che la gestazione sarà impegnativa e non immediata, ma è un passo indispensabile. Dico questo perché non dobbiamo mai dare per scontato lo status quo: intorno a noi, e a volte anche dentro di noi, tutto sta cambiando velocemente. Ricordo che solo dieci anni fa, quando sentivo parlare per le prime volte di intelligenza artificiale nelle raccomandazioni degli organismi internazionali, restavo quasi stupito e mi chiedevo di cosa si trattasse effettivamente. Oggi vediamo quanto sia eclatante l'impatto di queste tecnologie sulla realtà democratica. Gli Stati devono vivere costantemente questa tensione tra la necessità di normare i fenomeni e quella di garantire la libertà di accesso: è una sfida che riguarda il cuore stesso dei sistemi democratici. Un altro passaggio molto positivo riguarda i passaporti e i titoli di soggiorno. So che c'è un funzionario, Ilaria Salicioni, che ha lavorato instancabilmente su questo fronte, scontrandosi spesso con questioni tecnologiche e burocratiche assurde legate ai software degli aeroporti. Non si risolve tutto con uno schiocco di dita; serve una costante azione diplomatica e una forte *moral suasion* per garantire ai nostri cittadini un transito pieno e senza intoppi. Su un altro fronte, sono davvero soddisfatto che l'accordo quadro con l'Azerbaijan, che avevo firmato io stesso anni fa e che consideravo fondamentale per i rifornimenti di gas e per il rapporto tra la nostra multiutility di Stato e la Socar, possa finalmente ripartire dopo sei anni di oblio. Sono convinto che sarà un percorso fruttuoso per il nostro Paese.

Infine, vorrei sottolineare l'importanza della firma della Convenzione sulla protezione della professione dell'avvocato. Al di là delle battute, è uno strumento fondamentale per garantire la totale indipendenza del lavoro legale, specialmente in una realtà piccola come la nostra, mettendolo al riparo da condizionamenti o minacce. Spero che molti altri Stati seguano il nostro esempio per arrivare presto alla ratifica. Vorrei segnalare alla Commissione che nell'ultima sessione dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa sono state votate risoluzioni molto ferme sulla procedura di

elezione dei giudici della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. Si parla chiaramente della necessità che le modalità di selezione nazionale siano stabilite per legge o decreto governativo, e non lasciate alla discrezione di singoli uffici; è un'innovazione importante che richiede competenze linguistiche certificate e procedure trasparenti. Ci sono poi due punti fermi su cui dobbiamo riflettere: evitare il prorogarsi infinito dei mandati dei giudici nazionali e definire chiaramente lo status del giudice che termina il servizio. È un tema che si trascina da tempo e ora viene posto in modo perentorio. Credo che il governo debba prestare la massima attenzione a questi documenti nelle sedi opportune, dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea al Comitato dei Ministri.

**Antonella Mularoni (Rf):** Voglio esprimere il mio massimo apprezzamento per la recente visita della delegazione parlamentare italiana. Penso che la disponibilità al confronto e alla collaborazione mostrata dai colleghi sia fondamentale, specialmente in vista della firma dell'accordo di associazione con l'Unione Europea. Questo passaggio ci imporrà una cooperazione sempre più stretta con i parlamenti di tutti i Paesi membri per il recepimento dell'acquis comunitario; l'Unione guarda innanzitutto al rapporto che abbiamo con l'Italia, quindi questa alleanza è per noi strategica. Riguardo all'adesione al COSAC, Presidente, io onestamente oggi mi aspettavo che prendessimo una deliberazione formale come Commissione Esteri. Immagino che serva un atto ufficiale che autorizzi l'invio della lettera di adesione come osservatori; mi piacerebbe capire meglio come intendete procedere tecnicamente. Vorrei poi citare l'incontro molto significativo avuto con la delegazione del Bundestag tedesco; è stato un momento importante sia per i contenuti che per il tono amichevole, ed è stato voluto proprio da loro. Spero che questi incontri diventino un appuntamento annuale, magari incontrandoci a Berlino l'anno prossimo; sono opportunità da non perdere, così come i contatti avviati a Istanbul durante la conferenza dell'Unione Interparlamentare. Rafforzare questi legami è vitale per la nostra associazione all'Europa. C'è poi la questione del protocollo d'intesa tra i Presidenti dei parlamenti dei piccoli Stati d'Europa. Io e il collega Gerardo Giovagnoli abbiamo cercato di completare velocemente il compito assegnatoci, ma ora la Commissione deve decidere se recepire formalmente le osservazioni che abbiamo segnalato per arrivare a un testo condiviso. So che Andorra ha una certa fretta, quindi sollecito una conclusione positiva di questo lavoro. Vorrei anche un chiarimento sulla questione dei passaporti negli aeroporti. Per mia esperienza non è mai stato un grosso ostacolo ma vorrei capire se la novità riguarda anche gli aeroporti di altri Paesi europei oltre all'Italia. Vorrei capire se i passaporti emessi nell'ultimo anno siano già tecnicamente adeguati per accedere alle file riservate ai cittadini comunitari. Vengo infine alla vicenda palestinese. Devo stigmatizzare pesantemente l'assenza di tutti i Segretari di Stato competenti nell'ultima sessione consiliare; erano tutti impegnati in una missione a Roma per un evento della squadra "Team San Marino". Io capisco che il governo faccia le sue scelte di priorità, ma quella mattina è stata una situazione disastrosa che ha impedito persino la ratifica dei decreti. Uno di questi, quello sulla navigazione marittima che ha generato tutto il dibattito, è addirittura decaduto. Abbiamo ricevuto la comunicazione di decadenza, ma non c'è scritto nulla su cosa ne sia degli effetti prodotti in questi tre mesi, inclusi i cambiamenti al Codice Penale. È il nulla assoluto. Anche il decreto sul registro degli autoveicoli è stato rifatto dopo pochi giorni producendo nuovi pasticci sui termini, con gli operatori che contavano su certe date. Non capisco perché il governo continui a fare un mare di emendamenti ai propri stessi decreti; è un modo di lavorare incomprensibile. Sul tema della navigazione e dei fatti accaduti in acque internazionali, il governo è muto nonostante quel decreto fosse vigente al momento del sequestro delle navi. L'autorità penale avrebbe dovuto aprire un fascicolo, ma non sappiamo nulla. Se decidiamo di avere registri navali e aeronautici dobbiamo essere in grado di gestirli. Dal riferimento del Segretario abbiamo capito che sappiamo più cose dalla stampa che non dai canali ufficiali o dagli armatori, che non hanno comunicato nulla alla nostra autorità. Mi preoccupa molto sentire che la nave 'Furletto' batteva bandiera sammarinese pur avendo l'autorizzazione scaduta; questo significa che abbiamo navi che circolano illegalmente con i nostri colori. Dobbiamo attrezzarci con obblighi informativi più severi e creare competenze reali, affinché il registro non serva solo a incassare due soldi ma sia una struttura d'eccellenza capace di gestire crisi internazionali, come quella

della nave coinvolta nel conflitto ucraino mesi fa. Sulla questione di Gaza, aspettiamo le risposte alle nostre interpellanze, ma io ritengo che le motivazioni date da Israele non siano affatto soddisfacenti. Quel blocco navale è considerato illegittimo a livello internazionale; quelle non sono acque territoriali israeliane, poco importa cosa dica Israele. Il trattamento delle persone a bordo è stato vergognoso; abbiamo visto immagini inaccettabili per un Paese che si dice democratico. Non basta dire che non c'erano sammarinesi; i diritti umani sono universali. Quelle persone erano disarmate, stavano facendo un'azione dimostrativa e sono state abbordate in acque internazionali mentre si dirigevano verso un territorio che non appartiene a Israele. Dico questo con grande dolore, perché sono sempre stata amica di Israele e conosco bene la tragedia della Shoah, ma proprio per questo mi aspetterei un rispetto superiore per i diritti degli altri popoli. Concludo dicendo che sono felice che un tribunale statunitense abbia dichiarato illegittime le sanzioni contro la dottoressa albanese; non possiamo far passare le cause giuste come sbagliate. È vergognoso che si sanzionino persone che denunciano le condizioni in Palestina, mentre si ignorano gli avvertimenti della Corte Penale Internazionale. Infine, dobbiamo alzare la voce contro l'allargamento degli insediamenti israeliani nei territori palestinesi: se continuiamo così, l'idea di "due popoli, due Stati" non si realizzerà mai più. I diritti umani devono essere tutelati per tutti, nessuno escluso.

**Fabio Righi (D-ML):** Io penso sia doveroso esprimere alcune considerazioni basandomi sugli aggiornamenti che abbiamo ricevuto oggi. Riguardo alla missione congiunta con la delegazione italiana della scorsa settimana, io registro favorevolmente il clima di confronto e la volontà dei colleghi italiani di rinnovare la collaborazione strategica e il buon vicinato. Tuttavia, sento l'obbligo di portare in questa Commissione alcune riflessioni critiche sulla gestione sammarinese di questo incontro. Secondo me è stato abbastanza imbarazzante trovarsi in una Commissione congiunta presentata come un semplice scambio, per poi scoprire che la parte italiana ha portato in votazione un documento che era l'esito di un dibattito di cui noi non sapevamo nulla. Mi è parso che i colleghi italiani siano stati quasi tratti in inganno in un "gioco delle tre carte" in cui è stato fatto credere che la posizione espressa in Italia mesi fa fosse quella di tutta questa Commissione o del Consiglio. Ricordo bene quell'audizione a sorpresa con membri del governo e il Presidente di questa Commissione, di cui non si capiva bene il titolo di rappresentanza. Comprimerete che sedersi a un tavolo dove succedono queste cose è imbarazzante. Abbiamo fatto i sorrisi di circostanza, ma non riteniamo che questo sia il modo corretto di gestire le attività istituzionali. Anche durante la cena formale è emerso che certe tematiche sullo sviluppo economico non sono affatto chiare nemmeno alla parte italiana, segno che non sono state attenzionate bene. Si è venduta sui giornali l'immagine di un grande appoggio, ma la realtà è che è stata data una rappresentazione parziale e non veritiera delle posizioni di questa Commissione. Il governo faccia pure le sue iniziative, ma non giochi con noi alle tre carte perché noi i messaggi in cui chiedevamo a che titolo foste presenti li abbiamo ancora. Mi spiace vedervi agitati, ma forse è il caso di fermarsi e rimettere in asse le dinamiche politiche interne. Secondo me siete convinti di poter fare tutto e il contrario di tutto, ma il tempo del buonismo è finito. Siamo fortemente preoccupati per la gestione dell'accordo di associazione e per i danni reputazionali gravissimi che state causando ogni giorno. È inutile parlare dell'infinito mondo se non parliamo di cosa succede dentro i nostri confini; non abbiamo risposte su nulla e la situazione è imbarazzante. Io ho fatto un giuramento per difendere gli interessi del Paese e credo che in questo momento non si stiano facendo. Sulla questione delle file negli aeroporti, apprezzo che si sia risolta, ma noto che è stato possibile farlo anche senza firmare l'accordo di associazione, il che dimostra che volendo le cose si sistemano anche diversamente. L'ultimo punto riguarda il Tribunale Speciale del Consiglio d'Europa. Abbiamo preso una posizione che può anche essere giusta, ma mi chiedo: prima di mettere a disposizione San Marino come potenziale sede per i processi sui crimini di aggressione della Russia, c'è stata una delibera del governo? La Commissione Esteri ne ha parlato? Secondo me un approfondimento sulla nostra millenaria neutralità andrebbe fatto prima di prendere impegni così delicati. Voi considerate il Paese cosa vostra, ma non funziona così. Abbiamo appreso della disponibilità di San Marino per questo tribunale direttamente dalla stampa, senza un dibattito preventivo per capire e approfondire. Mi

sembra che le vostre priorità siano sempre altre. Non c'è nulla di personale, davvero, ma siamo arrivati a un punto in cui non staremo più zitti davanti a questo modo di procedere. Fate pure come vi pare, ma noi continueremo a denunciare quello che sta succedendo.

**Manuel Ciavatta (PdcS):** Non posso non replicare ad alcune cose che mi sembrano quantomeno inesatte; non dico scorrette, ma sicuramente poco precise. Mi riferisco a quanto affermato dal commissario Righi: prima della commissione congiunta che abbiamo tenuto con i membri del Parlamento italiano, infatti, è stata fatta una riunione dell'intera Commissione due giorni prima, in cui è stato dato l'esatto contesto di quello di cui si sarebbe trattato. Erano stati invitati tutti, maggioranza e opposizione, ma lei purtroppo non c'era, consigliere. Non può dire che la seduta non sia stata preparata; dica pure che non è riuscito a venire, ma l'avviso è stato dato a tutti e ci siamo preparati con cura. Quello che si può eventualmente rilevare, è che per la posizione del suo Partito può essere problematico, è che la posizione italiana rispetto all'Accordo di Associazione è stata nettamente positiva da parte loro — forse persino più netta della nostra come Aula Consiliare — visto che hanno scelto di votare all'unanimità a favore della prosecuzione dell'Accordo di San Marino e Andorra con l'Unione Europea. E hanno espresso la loro posizione netta proprio nel delicato momento, in cui le notizie dall'estero riguardanti le questioni il gruppo bulgaro screditavano il nostro Paese, proprio per dare un impulso forte e sostegno a San Marino da parte dell'Italia. Se questo crea problemi alla sua forza politica mi dispiace, ma è la realtà. Ritengo che non si possa non rilevare oggettivamente che c'è stato un atto politico italiano forte a favore di San Marino. È stato un incontro preparato bene perché ognuno di noi arrivasse consapevole; il Presidente Muratori ha fatto il suo dovere, ha chiamato tutti e ha persino offerto la possibilità di una videochiamata per chi non poteva essere presente fisicamente. Le possibilità per partecipare c'erano per chiunque. Mi pare che i parlamentari della delegazione italiana, che si occupano nello specifico di affari europei, avessero molta contezza dei contenuti dell'accordo tra San Marino e l'Unione Europea, e lo hanno dimostrato chiaramente con i loro interventi, dandoci disponibilità a collaborare su più fronti comprese le questioni economiche e finanziarie. Secondo me l'incontro è stato molto positivo e penso che lo possano confermare anche i membri dell'opposizione presenti. Purtroppo, quando su una stessa situazione si hanno giudizi diametralmente opposti, o è venuta meno l'oggettività o non siamo più capaci di guardare la realtà che abbiamo davanti. Visto che abbiamo fatto tutti un giuramento per tutelare il bene del Paese, dovremmo interrogarci prima di parlare a questi microfoni, perché è facile dare notizie che creano turbative. Riguardo alla questione del decreto sulla navigazione marittima, è evidente che, essendo decaduto, dovrà essere riesaminato. Io capisco che la consigliera Mularoni dica che il Governo a volte faccia dei pasticci con troppi emendamenti, ma a differenza di altri decreti, quelli sulla navigazione e sull'aviazione non avevano emendamenti del governo perché sono testi che devono essere integrati nel diritto internazionale con molta dovizia. Se l'Aula lo avesse approvato subito, forse non avremmo avuto problemi nemmeno con le sanzioni. Penso che come Aula Consiliare dovremmo cercare di approvare questi decreti importanti senza farli scadere per evitare problemi. Riguardo al caso della Flottilla, se né l'armatore né chi era a bordo ha avvertito l'Autorità Marittima del blocco israeliano, questa si è potuta muovere solo sulla base delle notizie ricevute successivamente. È come se io guidassi l'automobile con il bollo scaduto: se la polizia non mi ferma e non vede il bollo scaduto, l'Ufficio Automezzi non può farmi un richiamo dal nulla. Se questa nave avesse avuto una destinazione chiara e i documenti fossero stati controllati, le irregolarità sarebbero emerse; ma l'autorità non può inventarsi le cose se non riceve segnalazioni. Non è che San Marino non abbia le capacità o le competenze; l'Autorità marittima è nata proprio con lei come Segretario di Stato, quindi immagino sia favorevole, ma dobbiamo capire che in un quadro internazionale dove i nostri mezzi vanno in spazi aerei o acque internazionali, i controlli spettano anche ai porti di arrivo. Appena arrivano le segnalazioni, si provvederà con le sanzioni perché la normativa si fonda su questo. Certo che possiamo crescere per fare le cose ancora meglio. Questi settori non portano solo entrate economiche, ma danno credibilità, autorevolezza e sovranità al Paese. Siamo una realtà giovane, ma non mi sembra che ci siano state gravi problematiche: se ci sono stati due o tre casi critici in quindici

anni su centinaia di imbarcazioni e velivoli, non credo che stiamo andando male. Sono degli asset strategici su cui dovremmo essere più bravi a interloquire pubblicamente, senza screditare il nostro stesso Paese, perché poi all'estero ci ascoltano e ci guardano sulla base di quello che diciamo noi.

**Matteo Rossi (Psd):** In merito a queste comunicazioni, il riferimento principale che ho trovato apprezzamento da quasi tutti i partiti è rivolto all'incontro di giovedì scorso con la delegazione della Commissione 14 italiana per gli affari europei. Durante quell'incontro siamo rimasti tutti molto sbalorditi dal tenore degli argomenti affrontati e dal modo in cui sono stati trattati; tutti noi abbiamo memoria del passato e dei rapporti difficili che avevamo con i nostri corrispettivi italiani. Secondo me sentire parlare di aperture così forti, come la partecipazione di San Marino quale osservatore nel COSAC, è qualcosa di straordinario che prima non avveniva. Ci hanno fatto proposte concrete, come la partecipazione al Forum dell'economia; collegare San Marino a materie economiche in modo così positivo dall'Italia non era affatto scontato qualche anno fa, anzi era vissuto con difficoltà. Io credo che questo testimonia bene il percorso di trasparenza e adeguamento alle norme internazionali che la nostra Repubblica ha intrapreso; questa grande apertura a sostegno dell'accordo di associazione è frutto di questo lavoro. Il presidente e il vicepresidente della commissione italiana hanno sottolineato che la votazione del giorno prima era stata fatta apposta per venire qui con qualcosa di tangibile e concreto, e tutti i partiti italiani hanno sostenuto quella mozione. Si è parlato anche del tema finanziario, che per noi è fondamentale; anche se non entrerà in vigore subito al momento della firma, l'aspetto che più mi ha colpito è stata l'apertura a sostenerci in un settore, quello bancario e finanziario, che è stato storicamente l'origine di tutti i mali e dei cortocircuiti con l'Italia. Il mio auspicio è che si prosegua su questa strada. Mi suscita invece un po' di sgomento e rammarico la posizione del collega Righi; capisco che cerchi un motivo di scontro, che rientra nelle sue prerogative di opposizione, ma si pone in una posizione differente anche rispetto agli altri partiti di minoranza. Mi lascia perplesso perché almeno uno dei due parlamentari italiani presenti rappresenta un partito verso il quale il suo movimento, Motus Liberi, sostiene di avere un rapporto stretto, riferendosi alla forza politica del premier Meloni. Se quel partito ci dà pieno sostegno in maniera così positiva, mi sembra strano che il capogruppo di un partito "gemellato" venga qui a smontare tutto pezzo per pezzo. Secondo me è una modalità di fare politica che non rispecchia la realtà e non è utile a nessuno strumentalizzare questi passaggi positivi; ogni tanto potremmo dirci che certi risultati sono il frutto del lavoro di tutti, non solo di chi è al governo. Trovo poi inopportuno l'uso di parole come "Cosa nostra" o "Cosa vostra" o fare riferimenti a quello che si è detto a cena. Collega, lei non è nuovo qui, è stato membro del governo e le chiederei di avere una certa accortezza; parlare dei colleghi di maggioranza in questi termini per questioni che non c'entrano nulla non la qualifica affatto. Le faccio una nota di stile, poi faccia pure le sue considerazioni, ma cerchiamo di lavorare per la causa di tutti. Sul tema della flottiglia, come ho detto in Consiglio, il diavolo fa le pentole ma non i coperchi: il decreto è arrivato proprio la mattina successiva ai fatti e ci siamo trovati a discutere di politica internazionale su un decreto tecnico. Come ha detto Canti, spesso i decreti potrebbero essere emessi direttamente nel modo corretto e serve più accortezza, ma qui parliamo di recepimento di norme internazionali. La nostra autorità inizialmente non sapeva della scadenza dell'autorizzazione, sono cose emerse dopo. Secondo me, mettendomi nei panni della proprietà di quelle imbarcazioni, non credo che la prima cosa che ti viene in mente in quei momenti sia telefonare all'autorità sammarinese. Dobbiamo capire con quali strumenti intervenire per evitare questi cortocircuiti di barche che navigano quasi come "apolidi" perché non hanno le autorizzazioni di San Marino in regola.

**Gian Matteo Zeppa (Rete):** Io rimango sempre un po' stupito di come si riesca a rimanere sulle proprie posizioni anche su questioni molto più grandi di noi; non credo che stiamo rendendo un buon servizio. Voglio ricordare a tutti che il decreto sulla navigazione marittima era stato scorporato non per fare un dibattito di politica internazionale, ma perché c'era un emendamento del movimento Rete che non riguardava affatto la flottiglia; era un emendamento che chiedeva semplicemente di recepire nel decreto quanto ratificato dalla Commissione Antimafia nella sua relazione. Io ho scritto

quell'emendamento molti giorni prima degli eventi e rimango perplesso dal fatto che San Marino, anche attraverso le parole del Segretario di Stato Luca Beccari, non prenda mai una posizione netta. Io non ho l'arte della diplomazia e su certe cose non si dovrebbe transigere. Prendo atto che ieri è stata inviata la bozza di regolamento sull'accoglienza palestinese; il decreto è stato ratificato il 28 gennaio, sono passati sei mesi e, sebbene capisca tutto quello che c'è nel mezzo, un regolamento che arriva con sei mesi di ritardo fa pensare. Faremo avere la nostra visione, ma qui si sta scatenando qualcosa di pericoloso a livello sociale. Storicamente San Marino è quasi sempre stata unanime su certi temi, ma ora vedo dei comunicati stampa di comitati "Pro San Marino" che trovo inaccettabili e che mi fanno male. Scrivono che è inaccettabile destinare risorse dello Stato ai palestinesi che dovremmo accogliere, definendoli "soggetti" che già si trovano in territori italiani; dicono che trasformare San Marino in un bancomat assistenziale per i palestinesi sia uno schiaffo ai sacrifici dei nostri cittadini. Secondo me questo tenore — "i soldi dei sammarinesi ai sammarinesi" o "aiutiamoli a casa loro" — ricorda i primi albori della Lega. Addirittura parlano di un'ingiustizia contro la propria gente. Mi auguro che questa parte di cittadinanza sia residuale, ma questo clima nasce anche dal fatto che non c'è stata una vera comunicazione e dal ritardo sul regolamento. La politica di Ben Gvir e Netanyahu lascia molto a desiderare e San Marino, pur essendo in aula con la sua rappresentanza politica, trova sempre modo di scontrarsi. Il Segretario dice di aver sentito l'ambasciatore, ma San Marino non ha espresso una posizione univoca. Io ho guardato su internet e persino un governo di destra come quello italiano di Fratelli d'Italia ha condannato formalmente l'azione, ha convocato l'ambasciatore a Palazzo Chigi e ha chiesto all'Unione Europea di valutare sanzioni contro il ministro per la sicurezza nazionale israeliano. Si sono mossi subito per il rientro dei cittadini, mentre qui abbiamo avuto un Segretario che discuteva sulla cittadinanza dicendo che tanto non c'erano sammarinesi sulla flottiglia; secondo me non è questo il modo di usare il microfono, servirebbero le parole giuste. Mi fa sorridere che Israele faccia sapere al governo sammarinese che non c'è tracciamento: la storia del Mossad non devo certo raccontarvela io, sappiamo come fanno a reperire le persone. Eppure qui accettiamo la scusa dell'ambasciatore su un atto di pirateria internazionale. Come diceva la consigliera Mularoni, si sono auto-attribuiti quella striscia di mare come fosse territorio israeliano, proprio come fanno i sionisti con i territori palestinesi; la dinamica è la stessa. Fa pensare anche il fatto che abbiano avuto il tempo di comunicare che non era stata pagata una tassa di navigazione; magari hanno usato i canonici 15 giorni di tolleranza, ma il problema è che queste cose non devono emergere solo dopo i fatti. L'autorità viene invitata ai convegni internazionali e si fa bella con lo stemma di San Marino, ma quando è ora di essere chiamati in causa fa fatica; dicono che è nata da poco, e va bene, ma di fronte a un atto di pirateria su un'extraterritorialità sammarinese — perché quella nave è territorio sammarinese, poco importa chi c'era sopra — bisogna reagire. Mi sembra che ci sia sempre il nome di San Marino in mezzo a situazioni che sembrano architettate da un regista di film horror. Non escludo un atto politico nel prossimo Consiglio Grande e Generale per sapere cosa intenda fare il governo nei confronti di Ben Gvir e Netanyahu, perché la follia di quello che sta accadendo è totale; persino Trump, per quanto può essere attendibile, ha dato del folle a Netanyahu per quello che sta facendo in Libano. Noi non riusciamo ad avere nemmeno l'arte diplomatica di dare certezze ai nostri cittadini, che poi partoriscono quei comunicati osceni. Il mio disappunto sul riferimento di Beccari è proprio questo: si è ascoltato l'ambasciatore ma non si è portata la posizione del governo di San Marino, e questo è grave. So che il Segretario è andato a parlare del riconoscimento della Palestina all'Onu con il mandato del Consiglio, un atto di responsabilità in un momento in cui nessuno riconosceva il genocidio in atto e la drammatica pratica sionista. Quando il decreto sulla navigazione verrà rimesso, tenete conto del nostro emendamento che si basa sulle risultanze della Commissione Antimafia; i gruppi parlamentari sono conseguenti agli atti delle commissioni. Voglio sapere ufficialmente cosa voglia fare San Marino, perché quella era extraterritorialità sammarinese in acque internazionali e sono stati piratati da uno Stato che si definisce democratico. Le immagini parlano chiaro: Israele ha reagito a imbarcazioni che avevano chitarre e rifornimenti come se fossero una minaccia, portando le persone in galera, e Ben Gvir si è comportato come il maiale che è.

**Dalibor Riccardi (Libera):** Credo sia necessario evidenziare alcune situazioni, aspettando anche il riferimento del Segretario. Voglio concentrarmi su quanto sta avvenendo nel nostro Paese, a partire dall'incontro che abbiamo avuto con la delegazione della Commissione 14 italiana. Penso che la prospettiva di partecipare come osservatori al COSAC sia qualcosa di assolutamente positivo, così come l'evoluzione a livello internazionale di quello che sta accadendo. Mi associo ai colleghi nel dire che è stato un incontro molto positivo e ricco di contenuti politici; spesso in questi casi ci si sofferma troppo sulla burocrazia o sugli aspetti diplomatici, invece qui ci sono stati contenuti alti. Devo fare un plauso a tutta la macchina istituzionale che ha organizzato questa possibilità in breve tempo e alle due commissioni; le parole dette, poi tradotte in conferenza stampa, sono fondamentali in questo percorso che ci vede fianco a fianco con l'Italia per l'accordo di associazione. Dobbiamo proseguire con la massima volontà in questo lavoro che stanno facendo la Segreteria e i diplomatici; è un dato che va visto con uno sguardo positivo. Secondo me bisogna guardare positivamente anche all'accordo che l'Azienda dei Servizi ha sottoscritto con Azerbaigian, perché ci darà la possibilità di acquisire risorse a un prezzo concorrenziale. In questo modo il nostro Paese potrà mantenere la sua competitività sia economica che di fornitura energetica, un tema che negli anni ha ottenuto grande risalto vista l'importanza dell'energia sui flussi economici dei Paesi, compreso il nostro. Per quanto riguarda la spiegazione che il Segretario di Stato ha dato in merito alla flottiglia, credo che sia stata assolutamente puntuale e concreta; ha fatto capire bene quello che è successo a livello diplomatico tra i nostri due Stati rispetto all'approccio alla barca sammarinese. C'è però un altro discorso da fare: grazie a lei, Segretario, a questo governo e a tutto il Parlamento che ha fatto passi forti con il riconoscimento della Palestina. Io credo però che, proprio in virtù di queste posizioni, abbiamo bisogno di evidenziare ancora di più i comportamenti disumani e dittatoriali che il governo di Israele sta continuando ad avere nei confronti della Palestina. Lo dico con tristezza ma non ce la faccio a stare zitto, perché certi dati sono sotto gli occhi di tutti. Penso che oggi non possiamo girarci dall'altra parte di fronte a quello che sta accadendo: parliamo di 50 mila morti civili, tra cui 17 mila bambini. Secondo me la Palestina è diventata a tutti gli effetti una prigioniera a cielo aperto, forse la più grande prigioniera esistente al mondo, dove uno Stato come Israele si sente legittimato a intervenire in acque internazionali e a sequestrare navi solo perché trasportano aiuti umanitari. Si tratta di persone che vogliono semplicemente portare un po' di cibo e di sollievo a un popolo che sta soffrendo immensamente, costretto a vivere emarginato all'interno dei propri confini, eppure la comunità internazionale sembra restare quasi immobile. Io riconosco, Segretario, che San Marino è stato uno dei pochi Stati a compiere un gesto concreto, non solo simbolico, cercando di ospitare alcuni di questi ragazzi per dare loro la possibilità di una vita diversa, lontana dalle sofferenze di quella che, lo ripeto, è la più grande prigioniera del mondo. Dobbiamo avere il coraggio di usare i termini corretti e chiamare le cose con il loro nome, a partire dalla parola genocidio. Ma voglio cogliere l'occasione per stuzzicarla su un altro tema, perché credo che lei e il governo abbiate dimostrato grandi capacità su questi fronti. Mi riferisco a quello che sta succedendo a Cuba, una situazione che secondo me è molto simile a quella palestinese ma di cui si parla molto meno, forse perché attira meno attenzione sui social media. A Cuba sta accadendo la stessa cosa e lo dico chiaramente a microfoni aperti: le politiche portate avanti da figure come Trump stanno portando al collasso un intero Paese. C'è un blocco petrolifero, una crisi energetica devastante e una povertà che ormai sfiora l'ottanta per cento della popolazione; mancano i farmaci, manca il cibo, non c'è più nulla e il crollo del turismo è sotto gli occhi di tutti. Mi chiedo se non vadano così d'accordo Trump e Netanyahu proprio perché stanno portando avanti percorsi simili su due Paesi diversi. La Commissione Europea è già intervenuta stanziando fondi straordinari per aiuti umanitari e a metà marzo è giunto a L'Avana un convoglio partito da Roma con tonnellate di aiuti. Io credo che anche su questo, vista la grande sensibilità e collaborazione che lei e questa maggioranza avete sempre dimostrato, San Marino debba assolutamente prendere una posizione pubblica e intervenire.

**Michele Muratori (Presidente):** Sento il dovere di rispondere ad alcune sollecitazioni che sono arrivate dai colleghi commissari. Innanzitutto, riguardo alla documentazione su cui hanno lavorato

Antonella Mularoni e Gerardo Giovagnoli, voglio esprimere un sincero apprezzamento a nome di tutta la Commissione per il tempo che avete dedicato a questa elaborazione. Ho appena parlato con la funzionaria del Dipartimento Affari Esteri, Maria Giacomini, che ha seguito la questione anche a Cipro; la documentazione è stata inviata insieme a quella degli altri Paesi con tutte le osservazioni e ora cercheremo di fare da collante tra le varie proposte per arrivare a un testo condiviso da firmare all'Assemblea dei Presidenti dei Parlamenti dei Piccoli Stati. Avevamo chiesto un po' più di tempo per l'elaborazione, visto che la scadenza era il 22 maggio, ma considerando che l'Assemblea sarà in autunno abbiamo tutto il margine per metterci mano correttamente. Per quanto riguarda l'adesione al COSAC, è vero che non ho previsto una deliberazione formale, ma mi pareva che la bontà dell'iniziativa fosse stata ampiamente apprezzata fin dal primo giorno e confermata dagli interventi di oggi; se necessario possiamo formalizzarla, ma credo ci sia l'unanimità dei consensi. Devo poi dissentire fermamente da quanto affermato dal collega Righi. Dire che l'incontro con i parlamentari italiani non sia stato preparato non corrisponde affatto alla realtà e non rende un buon servizio alle istituzioni. Come sanno bene tutti quelli che hanno partecipato, due giorni prima dell'evento, precisamente martedì, ho promosso personalmente un incontro informale a Palazzo Begni invitando tutti i commissari, senza distinzioni tra maggioranza e opposizione, proprio per preparare al meglio la seduta. La macchina organizzativa si era messa in moto da diverse settimane per curare ogni minimo dettaglio; se poi qualcuno non ha avuto il tempo o la voglia di partecipare a quegli incontri preparatori, noi non abbiamo alcuna responsabilità. Le opinioni sono tutte legittime in democrazia, ma le dichiarazioni fatte in quest'aula vengono lette anche all'esterno; dire che siamo arrivati impreparati a un evento che ha dato lustro alle istituzioni sammarinesi significa non rappresentare correttamente i fatti. Vorrei inoltre sottolineare un aspetto di stile: riportare in sede istituzionale quello che è stato detto durante un momento conviviale con i colleghi italiani è qualcosa che, per mia esperienza, non si dovrebbe fare. Io sono veramente orgoglioso di quello che è stato fatto; non è un successo personale mio o dei singoli commissari, ma è un successo dell'istituzione che rappresentiamo. Siamo sulla strada giusta nella promozione della diplomazia parlamentare.

**Antonella Mularoni (Rf):** Io rubo solo un minuto, Presidente, per tornare su due questioni specifiche. Per quanto riguarda l'adesione al COSAC, io non so esattamente chi debba spedire materialmente la lettera, ma secondo me sarebbe opportuno avere una deliberazione formale dove risulti che l'organo competente autorizza l'invio. È un atto che rimane a futura memoria, anche tra dieci o vent'anni, quindi io procederei in questo senso. Sul protocollo d'intesa dei Presidenti dei Parlamenti, invece, io avevo uno scrupolo: avevamo fatto alcune considerazioni, anche interne alla Commissione Esteri, e io e il collega Giovagnoli pensavamo che avremmo definito il testo tra di noi prima dell'invio definitivo, proprio come abbiamo fatto in passato per altri accordi con i parlamenti nazionali. C'erano dei dubbi e dei quesiti che speravo venissero sviscerati qui per la finalizzazione del testo; mi auguro che abbiate sistemato quegli aspetti prima della spedizione.

**Michele Muratori (Presidente):** Io mi sono sentito ampiamente rappresentato dal lavoro svolto da lei e dal commissario Giovagnoli, che siete illustri membri di maggioranza e opposizione. Ho fatto mio il vostro lavoro, lo abbiamo integrato con i vostri commenti e l'elaborato è stato inviato nella sua interezza.

**Luca Beccari Segretario di Stato:** Credo che sulla questione della delegazione parlamentare italiana sia necessario fare un po' di mente locale e ripercorrere bene come siamo arrivati a questo appuntamento, perché a volte sembra che le cose succedano per caso. La commissione della Camera italiana ha deciso autonomamente circa un anno fa di avviare una serie di consultazioni ad ampio spettro sul tema dell'accordo di associazione tra San Marino, Andorra e l'Unione Europea. Per potersi esprimere hanno voluto sentire tutte le parti coinvolte: hanno audito il governo di San Marino l'anno scorso, hanno intervistato autorità italiane, rappresentanti del Ministero dell'Economia e hanno sentito anche Andorra. Questo percorso di confronto ha portato alla deliberazione unanime che hanno

adottato il giorno prima di venire qui; si tratta di un processo interno italiano, non è un documento che abbiamo concordato o trattato noi con loro. Il valore politico di quell'atto è altissimo proprio perché è la sintesi finale di un loro percorso di approfondimento che ha portato a risultanze totalmente a favore di San Marino. Quando usiamo termini come "impreparati" o "improvvisati", dovremmo prima conoscere bene come stanno le cose; se ci lasciamo guidare solo dalla voglia di punzecchiare la maggioranza, rischiamo di perdere la rotta. Io sono convinto che la diplomazia parlamentare non sia un'alternativa o un ostacolo alla diplomazia di governo, ma un complemento fondamentale, specialmente in un contesto internazionale così complesso. Se tra le due commissioni nasce una collaborazione stretta che porta alla partecipazione comune in organismi come il COSAC, questo è solo un bene per il Paese.

Riguardo al bando per il giudice nazionale presso la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, abbiamo già adottato la delibera per avviare le procedure di selezione; abbiamo circa un anno e mezzo per completare tutto. Abbiamo recepito con attenzione le nuove raccomandazioni del Consiglio d'Europa sulla selezione: emetteremo il bando, raccoglieremo le candidature e una commissione valuterà i candidati per formare una terna che sarà poi esaminata dagli organismi del Consiglio d'Europa e votata dall'Assemblea Parlamentare. Sono convinto che faremo tutto nei tempi giusti, senza sfiorare il mandato naturale del nostro giudice. C'è poi il tema dell'inquadramento e delle prospettive di carriera per i giudici che rientrano in patria; è un aspetto che dobbiamo tenere in considerazione per garantire la disponibilità di candidati validi. Secondo me questo tema dovrebbe farci riflettere più in generale sugli incarichi istituzionali a San Marino: spesso richiedono sacrifici professionali enormi senza avere tutele o salvaguardie per il futuro. Questo è uno dei motivi per cui molti non si impegnano in politica o non abbiamo il turnover che servirebbe; fare il Segretario di Stato o il Reggente per sei mesi può creare seri problemi professionali se non c'è una maturazione del Paese su questo punto. Sui passaporti, voglio chiarire che non c'è bisogno di cambiarli subito: chi lo ha continua a usarlo fino alla scadenza. Quando verranno rinnovati, tra circa un anno, avranno i nuovi standard tecnologici per una maggiore affidabilità nei gate automatici. La nuova normativa europea ha finalmente permesso di fare ordine nei gate di frontiera, correggendo la mancanza di considerazione per San Marino nelle corsie riservate; oggi i sammarinesi che varcano le frontiere UE sono assimilati ai cittadini europei e non hanno obblighi di registrazione o identificazione come gli extracomunitari. Salvo piccoli casi particolari, il sistema sta funzionando bene.

Infine, sulla questione Israele-Palestina, io ho sentito il dovere di riferire in base alle informazioni acquisite finora. Non ho sentito l'ambasciatore israeliano via messaggio, ma ho inviato una nota verbale e ho chiesto una convocazione formale, esattamente come ha fatto la Farnesina. Ci siamo incontrati giovedì scorso a Roma e abbiamo contestato immediatamente la violazione dello Stato di bandiera per quanto riguarda l'imbarcazione coinvolta. Io stesso ho rilasciato una dichiarazione pubblica molto chiara condannando i trattamenti riservati alle persone prelevate e portate in Israele, una condanna che, come ho detto, è arrivata persino dalle stesse autorità di governo israeliane verso l'operato del loro ministro della sicurezza. San Marino ha avuto un approccio sulla Palestina che io ritengo esemplare: abbiamo riconosciuto lo Stato di Palestina, abbiamo denunciato il genocidio e lo abbiamo fatto in tempi non sospetti, non come molti altri Paesi che ora protestano per l'abbordaggio delle navi ma non hanno ancora riconosciuto la Palestina. La nostra posizione come Stato di bandiera è diversa da quella di chi ha avuto dei propri cittadini coinvolti, ma abbiamo comunque denunciato ogni trattamento inumano a prescindere dalla nazionalità. Non limitiamoci a guardare cosa fanno gli altri; San Marino ha parlato chiaramente all'ONU e nelle sedi internazionali e continueremo a fare le nostre valutazioni sulle possibili sanzioni o denunce per la violazione delle convenzioni. Quello che accade a Gaza è purtroppo diventato una drammatica quotidianità e continueremo a discuterne seriamente. Infine, su Cuba, ribadisco la nostra posizione storica contraria al blocco economico; continueremo a sostenere nelle sedi internazionali la necessità di rimuovere queste misure per permettere alla popolazione cubana di vivere in condizioni dignitose.

## **Comma 2 – Riferimento del Segretario di Stato per gli Affari Esteri in merito all'Accordo di Associazione con l'Unione Europea**

**Luca Beccari Segretario di Stato:** Io vorrei fare innanzitutto una riflessione iniziale richiamando la vostra attenzione sulla particolarità della vicenda che stiamo affrontando proprio in questo momento. Come ho avuto modo di dire già diverse volte, permane una situazione di mancato perfezionamento del consenso unanime che è assolutamente necessario per l'approvazione dell'accordo; questo accade a causa della posizione esclusiva del governo bulgaro, il quale ha posto una riserva rispetto alla quale, però, non ha ancora fornito motivazioni politiche ufficiali. Ovviamente si tratta di una fase di esame e di attesa rispetto a una vicenda che tutti conosciamo e che, in qualche modo, è diventata di interesse anche per il governo della Bulgaria. Da parte nostra sono in corso diversi livelli di interlocuzione, sia con la Commissione che con i vari Paesi membri, per cercare di arrivare a un superamento di questa posizione. Secondo me, a voler essere franchi, il governo bulgaro può gestire questa situazione in mille modi: può decidere di prendere tempo perché vuole capire bene cosa sia successo esattamente o quali siano i motivi del contendere, oppure può assumere una posizione del tipo "giù le mani dalle mie aziende, non vi azzardate". In questo momento, però, la loro è ufficialmente una posizione di attesa e di valutazione; questo è quello che ci viene riferito formalmente dalla Commissione, anche se devo comunque registrare una volontà da parte delle autorità bulgare di cercare di superare il problema e di arrivare a un consenso. Non c'è quindi una chiusura netta nei confronti di San Marino, ma è evidente che questa situazione faccia il paio con la vicenda giudiziaria che sta tenendo banco qui da noi e che ha determinato tutto questo stallo. Siamo ancora in pendenza di indagini e di valutazioni che solo alla loro conclusione potranno determinare se le persone indagate siano rinviabili a giudizio o meno, o se i fondi sequestrati debbano restare tali o possano essere liberati perché è stata dimostrata la loro provenienza lecita. Abbiamo affrontato tante sfide nel percorso dell'accordo di associazione, discutendo con gli altri Paesi di posizioni politiche basate sulla sensibilità verso certi temi, ma qui la situazione è diversa perché c'è un elemento oggettivo che domina la scena e senza il quale non ci sarebbe motivo di avere questa posizione di attesa. Voglio darvi una notizia che credo sia già stata in parte diffusa, ma che è bene ribadire: la presidenza cipriota ha in programma un punto di discussione nel Coreper per la prossima settimana. Fino a ieri la strategia di Cipro era quella di usare la procedura ordinaria, basata su discussioni politiche in sede EFTA per arrivare a una votazione senza discussione nel Coreper. Adesso, invece, la presidenza ha deciso di alzare il livello portando la discussione direttamente al Coreper, perché ritengono inutile continuare in sede EFTA senza uscire da questo stallo; ponendo la questione a livello di rappresentanti permanenti si punta a un approccio più alto. Tutto il resto di quello che leggiamo sulla stampa attorno a questa vicenda, e che non si basa su informazioni ufficiali, è purtroppo frutto di informazioni errate — che si possono correggere se c'è buona fede — oppure si tratta di vera e propria disinformazione o, peggio, di calunnie. Si legge di tutto su cosa facciano i vari organismi; a volte si pensa che l'EFTA sia chissà cosa, ma quando noi parliamo di fumata nera o grigia dobbiamo capire che a volte il nostro punto all'ordine del giorno non viene nemmeno discusso perché dipende dalle interlocuzioni preliminari. La notizia di ieri non ha prodotto effetti negativi: la vera notizia è che si va al Coreper, non che ci sia stata una fumata nera. Dire che ieri hanno votato contro è pura disinformazione. Così come è disinformazione quando qualcuno pensa di sapere cosa si siano detti i massimi rappresentanti della Commissione e del governo bulgaro a Bruxelles, sostenendo, per voce di fonti vicine agli investitori, che la Bulgaria abbia quasi "strappato" i fondi europei per attaccare San Marino. Ma come si possono dire queste cose? Chi c'era lì a sentire? Noi possiamo commentare le posizioni ufficiali, ma non possiamo costruire narrazioni domestiche basate su quello che dicono le parti coinvolte, che da sei mesi sostengono che noi attiriamo investitori solo per rubargli i soldi. Questa è calunnia, ed è purtroppo una nostra specialità tutta sammarinese. Trovo di una gravità inaudita che la settimana scorsa sia stata fatta un'interpellanza strumentale per mettere in campo una notizia falsa e priva di ogni fondamento. Si parla di una trattativa tra il governo, o peggio ancora una trattativa mia personale, con gli investitori bulgari per

una cifra di circa 60 milioni. Viene usato uno strumento legittimo come l'interpellanza per dare una notizia falsa che poi fa il giro del mondo, costringendo il governo a dover smentire e a dover chiarire la propria posizione con gli interlocutori internazionali perché si crea confusione. Ma cosa dovremmo trattare? Io capisco l'interpellanza provocatoria, se mi chiedete dove sono andato e a spese di chi, e io vi rispondo tranquillamente. Ma non si può avere la testa di mettere in giro una notizia del genere senza dire chi l'abbia detto o quale sia la fonte. Sfido chiunque a dimostrare che ci sia una trattativa in corso, anche perché è una barzelletta pensare che io o i miei colleghi possiamo decidere di dare 60 milioni a qualcuno così, semplicemente aprendo un cassetto della segreteria. Per una cifra simile servirebbe una legge di spesa, una variazione di bilancio, bisognerebbe venire in aula e avere tutte le autorizzazioni; la gente deve capire che queste cose non funzionano così. Io credo che con questa vicenda si sia veramente toccato il fondo. Non si può dire che le posizioni non siano personali e che si tiene all'accordo se poi si mettono in atto queste mistificazioni dei fatti su cui io non posso tacere. Ho sempre cercato di avere correttezza istituzionale verso l'opposizione, a costo di discutere con il mio partito o con la maggioranza, perché cerco di scegliere sempre tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. Se una cosa è giusta la difendo, anche se va a favore dell'interesse dell'opposizione, ma non mi faccio prendere in giro. Il Paese sta attraversando una situazione complessa e io sono costretto quotidianamente a parlare di cose che dovrebbero restare riservate perché siamo esasperati dalla stampa e dalle continue domande. Mi si critica perché do delle date, ma sono le persone e i consiglieri che mi portano all'esasperazione chiedendo continuamente aggiornamenti su ogni singolo Coreper. Il Coreper è un organismo di un'altra entità e noi comunichiamo solo quello che ci viene detto. Anche sulla questione dell'arbitrato sembra che vogliamo nascondere qualcosa, ma siamo stati noi a dire che è arrivata una richiesta di avvio delle procedure da parte degli investitori — non del governo bulgaro — ai sensi dell'accordo San Marino-Bulgaria. Si tratta di una procedura formale di risoluzione amichevole che precede l'eventuale arbitrato. Vogliamo davvero gestire una questione di questa entità sulla stampa? Qualcuno pensa che dovremmo gridare ai quattro venti la nostra strategia legale? Se ci sono avvocati in aula, sanno bene che le cause non si gestiscono così. Chiedo un po' di equilibrio istituzionale, non per fare un favore a me o al governo, ma perché queste questioni sono vitali per il Paese. Nonostante tutto il rumore, la settimana scorsa abbiamo lavorato sulla cooperazione internazionale, che è un punto derimente: per determinare la qualità dei soggetti e dei fondi abbiamo bisogno di informazioni dall'estero, e il governo ha dimostrato buona volontà dando corso a rogatorie che erano giacenti. Questo dialogo civile e concreto non può essere svolto se dobbiamo continuamente smentire una miriade di informazioni false che provengono dal nostro stesso Paese. Ieri ho partecipato a una riunione con i rappresentanti dei 27 Paesi dell'Unione, promossa dall'Ambasciatore Meer, alla presenza del capo dei negoziatori per conto del Commissario Šefčovič. C'è stata una prima parte tecnica e poi un mio dialogo politico con gli ambasciatori. Diversi Paesi sono intervenuti confermando pieno sostegno al nostro percorso e l'auspicio per una rapida risoluzione. Ho spiegato perché per San Marino sia fondamentale concludere in fretta: non è per la "frenesia" di mettere una firma, ma perché il nostro sistema economico e l'amministrazione del Paese hanno bisogno di certezze per entrare nella fase operativa. L'indeterminatezza blocca tutto: se dobbiamo fare delle riforme, è chiaro che scriveremo cose diverse a seconda che l'accordo entri in vigore a novembre o meno. Ci abbiamo messo molto a fare il regolamento sulla Palestina, è vero, ma non c'erano motivi politici; ora, se non ci sono problemi, lo riemaneremo. Rendetevi conto però di cosa significhi dover continuamente riparare ai danni della disinformazione e delle calunnie. Dobbiamo portare un progetto di legge sulle residenze e l'effetto cambia a seconda di quando entrerà in vigore. Dovremo forse smettere per un attimo di dare residenze aspettando il nuovo regime, per non darne migliaia col vecchio sistema? Le nostre imprese hanno bisogno di risposte su temi come l'UDR o il CBAM, e tutto questo dipende dal fatto che nel 2027 saremo o meno in piena attuazione dell'accordo. Il Paese ha bisogno di scrollarsi di dosso questa "spada di Damocle" della firma, che sta diventando solo un modo per rompere le scatole al governo dicendo che non è arrivata. Mi scappa da ridere: mi fate interpellanze per sapere se parlo col governo bulgaro, poi mi criticate se il governo bulgaro prende posizione dicendo che non ci sono andato a parlare, e ora dite che tratto con gli

investitori per 60 milioni. Io vi ho sempre dato tutte le informazioni, a volte contravvenendo anche agli impegni di riservatezza, dicendovi passo passo chi incontriamo e cosa ci dicono. Lo facciamo proprio per sperare che le notizie non vengano distorte, ma su questioni come quelle emerse la settimana scorsa io non transigo. Il rispetto istituzionale è fondamentale e non si possono far uscire "bombe" senza senso che sono lesive del percorso di San Marino e della dignità delle persone che ci stanno lavorando con impegno.

**Gian Matteo Zeppa (Rete):** Io devo ammettere, Segretario, che ho atteso molto questo suo riferimento e l'ho aspettato con impazienza per quello che sto per dire; penso di poter parlare a nome del mio movimento e del mio partito, ma sicuramente lo faccio a livello personale. Voglio iniziare con una sorta di autocritica: noi di interpellanze che si sono rivelate delle sciocchezze ne abbiamo fatte parecchie dal 2012 a oggi. Ricordo, ad esempio, quella volta che facemmo un'interpellanza per sapere cosa fossero certe "entità" citate in un post da un Segretario di Stato del suo partito, Teodoro Lonfernini. Insomma, le assurdità le abbiamo scritte anche noi. Però, visto che qui è presente uno dei firmatari di questa nuova interpellanza, credo che dovrà essere lui a rispondere sul punto numero 8 del loro testo, che io trovo estremamente grave. Mi riferisco al passaggio in cui si afferma che, per una definizione stragiudiziale della controversia, da informazioni assunte informalmente risulterebbe in corso una trattativa da 60 milioni di euro. Io chiedo al firmatario quali siano queste sue informazioni, perché, caro Fabio Righi, così facendo si innesca proprio quella disinformazione di cui parlava il Segretario; si crea un clima in cui il malcontento finisce per pesare più della ragionevolezza. Io credo che ragionevolmente, pur con tutti i limiti e i dubbi di un percorso negoziale iniziato ormai da quattro o cinque legislature e che ha visto passare altrettanti Segretari di Stato, siamo arrivati alla fine. Sembra quasi di assistere alla rappresentazione di Dorando Pietri: siamo lì che barcolliamo vicino al traguardo, ma non mi pare che sia per demerito nostro. Qualcuno prenderà questo mio intervento e dirà che sto dando manforte al Segretario, ma non è affatto così; io ho sempre riconosciuto a tutti i Segretari, e in particolare a Luca Beccari che seguo da due legislature sul negoziato, la costante disponibilità. È sempre stato presente anche in contesti meno istituzionali, come la commissione mista, dove si poteva parlare apertamente con tutte le parti civili; peccato che certi spazi siano stati usati strumentalmente dal Partito Socialista per dare degli ignoranti agli altri o per mettere in bocca al Segretario parole sulla cittadinanza che non aveva mai detto. Io smentisco ancora oggi quelle accuse, nate tra l'altro durante l'unica presenza del Partito Socialista in quella commissione; poi non si sono più visti e si sono limitati a scrivere post pieni di nebbia citando sempre i soliti giornalisti. Io però vorrei fare un ragionamento un po' più ampio. Dobbiamo assumerci tutti la responsabilità di quello che diciamo: non si può venire qui a criticare il Segretario perché ha dato delle date; le ha date, ma non è stato certo obbligato. Oggi internet offre a chiunque la possibilità di informarsi, ma il vero problema è la supponenza di chi, invece di usare la ragione, usa la pancia per fare da cassa di risonanza a quel brutto "humus" culturale che abbiamo visto ultimamente. Mi riferisco a quelli che, in un loro intervento, hanno definito degli esseri umani come i palestinesi quasi fossero degli oggetti. Eppure ci ritroviamo davanti al fatto che chi muove queste accuse fa parte dello stesso organismo congressuale che, tramite vari Segretari di Stato, sovvenziona certi tipi di informazione; bisognerebbe almeno fare pace con il proprio cervello. Condivido totalmente quanto lei ha detto, Segretario, sulla gravità di quell'interpellanza: se si scrive una cosa del genere bisogna citare le fonti. Anche io ho fatto tante interpellanze, ma non le abbiamo mai date alle stampe prima; basta andare sul sito ufficiale per leggerle. Io voglio le risposte, noi vogliamo risposte vere e non andiamo a supporre i comportamenti degli altri. Però, Segretario, bisogna anche essere coerenti: io la mia idea me la sono fatta e forse sarò smentito dai fatti, ma questa disputa tra privati e uno Stato sta diventando evidentemente una disputa tra Stato e Stato. Ce lo siamo detti e continueremo a dirlo, perché lei stesso ha ribadito che c'è un veto della Bulgaria di cui non si capisce se sia tecnico o politico. Nella mia limitatezza, ho sempre dato poco peso al fatto che in Bulgaria ci sia un governo nuovo; io penso invece che il signore che ha tentato la scalata alla banca di San Marino sia un personaggio molto potente, sia economicamente che politicamente. È così potente da poter mettere i bastoni tra le ruote al nostro negoziato,

indipendentemente dal governo bulgaro, perché vede questa come l'unica via per ottenere la sua "giustizia", che però si contrappone al percorso che San Marino porta avanti con l'Europa da oltre dieci anni. Se siamo di fronte a una questione politica tra Stati, capisco anche le sue dichiarazioni diplomatiche, ma capisco meno il fatto che la presidenza cipriota debba portare la questione al Coreper per mettere la Bulgaria alle strette e capire il perché di questo veto. Tutto questo genera disinformazione, utile solo a screditare l'attività diplomatica. Se lo fa un Segretario di Stato fa parte del gioco delle parti, ma qui si stanno compromettendo persone che lavorano su questo dossier da dieci anni, indipendentemente da chi comanda. A me questa cosa fa venire il vomito, perché si denigra il lavoro continuo di tecnici e diplomatici che non sono politici. Un tempo dai barbieri si leggeva "Novella 2000" per farsi un po' di cultura, ma oggi si sta portando il gossip giornaliero a livello di informazione istituzionale e questo fa male al Paese. Uno può avere le sue idee, può essere contrario all'Europa — io stesso non ero un europeista e resto convinto che sia solo il male minore — ma è la nostra salvezza. Non abbiamo la forza di dettare le regole, quindi la nostra unica possibilità è stare in un contesto più grande di noi, fuori da questi 61 chilometri quadrati, accettando le regole comuni: se sbagli, paghi, esattamente come gli altri. Questo è il nostro problema atavico: siamo sempre stati un'enclave nell'enclave. Io non ho partecipato all'incontro con la delegazione italiana, ma faccio parte della Commissione Esteri e mi fido del lavoro svolto. Ricordo che nella scorsa legislatura avemmo quasi un incidente diplomatico con Stefania Craxi, che venne a ingerire in una commissione paritetica sulla nostra questione della giustizia; ho apprezzato che i politici sammarinesi non abbiano fatto pubblicità a quella cosa, perché lì si vede la statura politica. I panni sporchi si lavano in casa e non si portano in contesti internazionali. Però, Segretario, non possiamo venire qui a stupirci se accadono queste azioni: bisogna essere corretti nel dire che la diplomazia è importante, ma questa è ormai una questione tra Stati. Vedremo cosa risponderà il rappresentante bulgaro al Coreper, ma qualcosa dovranno pur dire invece di stare sempre a guardare il calendario delle riunioni. Non se ne può più, anche perché così si dà forza a quei millantatori che erano presenti alla conferenza di Strasburgo con il soggetto in questione; sappiamo bene chi rappresenta quella persona che ancora oggi chiede l'accesso agli atti di una commissione d'inchiesta del 2011. Dobbiamo staccarci da queste persone, perché sono una "mala razza" e c'è gente che ci sguazza creando disinformazione e calunnie. Questa è la rappresentazione plastica di come non riusciamo a fare sistema e di come teniamo sempre la porta aperta per qualcuno che si deve salvare. Guarda caso, sono sempre i soliti giornali a enfatizzare queste cose con articoli che sembrano scritti tutti allo stesso modo; il collega Giovanni Zonzini, che è più esperto di me, mi ha mostrato come funzionano certi programmi di intelligenza artificiale: titoletto, due punti e a capo. In dialetto diremmo che sono solo "chiacchiere da bar", ma qui vogliono fare i saccenti. Io credo che Fabio Righi dovrà rispondere dell'interpellanza e dire chiaramente chi sono le sue fonti. Segretario, lei ha smentito davanti a tutta l'opposizione a Palazzo Begni di aver mai trattato con la società Starcom e io le credo; come dice lei, per cifre simili servirebbero stanziamenti ufficiali, mica i soldi appaiono per magia. Ci tenevo a dire queste cose perché, anche se politicamente non mi converrebbe sostenere la maggioranza, dietro le istituzioni ci sono uomini e donne che hanno lavorato duramente per quello che è, a tutti gli effetti, il percorso per la nostra salvezza.

**Fabio Righi (D-ML):** Cercherò di mettere un po' in fila tutto quello che è stato detto finora. Intanto penso che la mia forza politica abbia semplicemente fatto uso di uno strumento legittimo, ovvero l'interpellanza, ponendo delle domande rispetto a una situazione che qui si continua a far passare come se fosse normale. Mi sembra che tutta la politica stia subendo passivamente questa situazione, per poi arrivare qui oggi a farci la reprimenda o la "ramanzina" su come si debbano rispettare le istituzioni. Ma questa vicenda, e lo sappiamo tutti quindi è inutile prendersi in giro ai microfoni, ha una targa politica ben precisa ed è stata creata, evidentemente, per leggerezza o per un coinvolgimento che non sta a noi giudicare. Noi non siamo qui a emettere sentenze da tribunale o a dire chi sia colpevole; noi facciamo valutazioni politiche. Abbiamo detto a più riprese che il modo in cui sono state trattate le istituzioni in questa faccenda denota una responsabilità politica inequivocabile: non ce

li abbiamo messi mica noi gli "amici degli amici" a gestire questa roba, né abbiamo scelto noi i soggetti da mandare nei consigli di amministrazione a prendere decisioni. Non nascondiamoci dietro a un dito: in questo Paese sappiamo bene come vengono gestite le nomine. Quindi, scusate, noi abbiamo esercitato le nostre funzioni facendo delle domande; se poi qualcuno le strumentalizza sui giornali, andatevela a prendere con chi lo fa, ma il messaggio che sta passando tra le righe è che non si possano nemmeno più porre quesiti. Noi continueremo a farle le domande e non ci facciamo intimidire da chi viene qui a dirci il contrario. Il tema di questa presunta trattativa è qualcosa che nel Paese si sente e si mormora ovunque. Noi sediamo su queste sedie perché ci ha messi qui il Paese, non perché le abbiamo di diritto come forse pensa qualcun altro. Abbiamo chiesto chiarimenti e la risposta poteva essere semplicemente che si tratta di una fandonia, punto e basta. E invece oggi mi devo sentire la "ramanzina" sul rispetto delle istituzioni proprio da voi. Ma vi rendete conto di quello che state dicendo e facendo? Forse pensate che in questo Paese tutto vi sia concesso, voi che venite in quest'aula a beffeggiare chi esprime un concetto o chi presenta dei progetti di legge. Venite qui a raccontarci che quello che sta succedendo è tutto normale e fate la morale a noi per una domanda. Il collega Gian Matteo Zeppa (Rete) si scandalizza, ma lasciamo perdere. Siete arrivati a dire che lo scopo dell'interpellanza è diffamare, quando in realtà noi vogliamo risposte su una situazione che voi stessi avete creato e che ci ha portati ad avere sulla testa una richiesta di risarcimento da 150 milioni di euro che metterebbe in crisi il bilancio dello Stato. Voi, i vostri amici e i vostri tesserati avete creato questo problema e noi stiamo solo chiedendo di risolverlo. Nel dibattito in Consiglio abbiamo avuto la sensazione che si stia scherzando con la dignità personale; qualcuno qui è avvocato e dovrebbe sapere come si trattano i fascicoli. Noi non vi abbiamo chiesto di parlarne sulla stampa, vi abbiamo fatto delle domande perché siamo preoccupati: l'avvio della procedura di arbitrato all'ICSID di Washington prevede una prima fase che è, di fatto, un tentativo obbligatorio di conciliazione. Arrivare a dire a microfoni aperti in Consiglio "noi non ci sederemo mai al tavolo" potrebbe essere visto come una lesione della procedura stessa. Io non ho la pretesa di insegnare niente a nessuno, ma qualcosina di diritto nel tempo l'ho appresa e mi sto preoccupando per il Paese. Oggi mi sento dire che state lavorando per risolvere un problema che avete creato voi; potrei parlare per un giorno intero di tutti i problemi che create ad arte per poi far finta di risolverli e prendervi i meriti. Siamo preoccupati per quello che è emerso dalle posizioni del tribunale e per quelle voci di "colpo di Stato" che non sono mai state smentite e che ci mettono in difficoltà sul piano internazionale, raccontando al mondo che San Marino è cambiata. Tutta questa discussione mi pare un castello programmato ed è opera vostra. Riguardo all'Unione Europea, ribadisco per l'ennesima volta — forse non parliamo lo stesso italiano — che noi non abbiamo mai detto di essere contro un accordo che garantisca l'integrazione di San Marino. Se mi dite questo, siamo d'accordo. Ma la negoziazione è fatta di punti d'ombra che noi, come tutto il Paese, vogliamo chiarire. Si continua a parlare in modo troppo generale. Faccio un esempio: nel comma comunicazioni ho ricordato quando ci veniva detto che il tema delle file in aeroporto si sarebbe risolto solo con l'accordo; noi chiedemmo se sarebbe cambiato lo status dei cittadini sammarinesi in cittadini europei e ci fu risposto di no. E allora come faceva a cambiare la questione delle file? Infatti oggi il problema si risolve indipendentemente dall'accordo, ed è un passo importante, ma noi avevamo posto tante altre questioni sullo sviluppo economico. Qualcuno ci risponde sulla nostra futura competitività? Non ci ha risposto nessuno. Abbiamo chiesto le proiezioni di impatto sui costi, sul personale necessario negli uffici e nella pubblica amministrazione, e ci avete detto che non era possibile farlo. Poi è apparsa una firma del Segretario agli Interni che parlava di costi per milioni di euro, ma nel bilancio non se ne trova traccia e le proiezioni sono sparite. Siamo incagliati in una dinamica bulgara legata alla vicenda di Faetano e mi chiedo: voi questa roba l'avete saputa dai giornali come noi o la sapevate già prima per via dei vostri ruoli? Anche i colleghi di Repubblica Futura hanno chiesto se tutto questo avrà ripercussioni sull'accordo e voi dite "ma figuriamoci". È come quando ci avete raccontato che non servivano più accordi con l'Italia per il settore bancario e poi è spuntato il "clarify addendum" sulla vigilanza. Ci guardate con le facce spaurite come se cadeste dalle sedie oggi, ma la situazione è questa e il Paese la conosce bene. Venire qui a farci la "ramanzina" sul rispetto istituzionale è davvero ridicolo. Al netto di questa confusione e

dell'imbarazzo in cui vi trovate, questo Paese ha bisogno di correre nel solco delle linee politiche europee perché, come abbiamo detto cento volte, non è che domani arriva una ruspa e ci porta in Sud America. Dobbiamo mettere in fila le priorità, ma il Paese è inchiodato da anni perché tutto deve dipendere da questo accordo. Questa incertezza aggiunge preoccupazione a una situazione in cui gli organismi sembrano compromessi. Io penso che i panni sporchi vadano lavati in casa, ma visto che aderiamo a organismi internazionali con organi di vigilanza, forse è il caso di cominciare a parlarci seriamente. Invece noi subiamo la vessazione di un'opposizione che "parla troppo", con regolamenti d'urgenza fatti apposta per limitare i tempi. Avete creato una commissione per le riforme istituzionali e poi l'avete ignorata per fare modifiche a vostro uso e consumo, convocando riunioni su WhatsApp da un'ora all'altra. Questa è la realtà: la gestione delle cose è fallimentare. Respingo quindi al mittente ogni accusa sul rispetto delle istituzioni e nego fermamente che sia la nostra interpellanza a mettere in difficoltà il Paese; è ben altro a rovinare la nostra reputazione e a compromettere l'accordo di associazione. Voi ne fate un'operazione di marketing, noi invece vogliamo la certezza di poter mantenere quegli elementi di competitività che ci permettano di affrontare i prossimi trent'anni di sviluppo. San Marino è sopravvissuta come Repubblica indipendente perché ha saputo ritagliarsi un ruolo; oggi dobbiamo ricostruire la nostra identità economica e istituzionale, ma purtroppo questo non si sta facendo.

**Maria Luisa Berti (Ar):** Io mi permetto di fare innanzitutto una considerazione sulla gestione dei lavori di questa commissione, specialmente guardando come sta andando la seduta di oggi. Io penso che sarebbe opportuno che temi così importanti, come quello che stiamo trattando proprio ora, avessero la precedenza rispetto al comma comunicazioni. Per le prossime sedute, mi permetto di suggerire una diversa organizzazione dell'ordine del giorno, così da poter affrontare subito gli argomenti di stretta necessità e competenza della Commissione Esteri, anche per una questione di tempi. Fatta questa premessa, non ero intervenuta prima e voglio ringraziare il Segretario di Stato per il riferimento e per tutti gli aggiornamenti che ci ha fornito. Secondo me ci sono degli elementi di novità decisamente positivi da considerare. Il primo riguarda la volontà emersa da parte delle autorità bulgare di superare questa situazione di stallo; la prossima settimana ci sarà una discussione al Coreper e in quella sede i rappresentanti della nazione bulgara dovranno finalmente spiegare i motivi della loro riserva. Questo è un passaggio fondamentale. Un altro elemento positivo è il fatto che il nuovo governo abbia finalmente autorizzato le rogatorie, un atto che ritengo importantissimo per la vicenda giudiziaria che, come sappiamo, è strettamente legata a tutta questa situazione diplomatica. Ovviamente la preoccupazione resta ed è condivisa da tutti. Anzi, io ho un'ulteriore preoccupazione e mi riferisco all'intervento fatto poco fa dal consigliere Fabio Righi, di cui stigmatizzo totalmente l'impostazione. Il mio timore è che non stiamo capendo — e lo dico come monito anche a me stessa — che la gestione di questa situazione deve essere corale. Noi, come rappresentanti delle istituzioni, non possiamo assolutamente dare sponda a chi vuole utilizzare vicende giudiziarie prettamente personali per creare blocchi o problemi al percorso che il Paese ha scelto di intraprendere. Questo cammino deve andare avanti e deve essere perfezionato, perché poi inizierà il lavoro forse più difficile: non solo recepire le normative, ma fare in modo che quel recepimento diventi una grande opportunità per San Marino. Il lavoro sarà enorme e serve che tutta la politica, insieme ai funzionari, comprenda la necessità di un intervento corale e condiviso a tutela del sistema Paese. Quando questi temi vengono usati per speculazioni politiche, non facciamo il bene della nostra comunità. In questo senso, capisco il richiamo del Segretario di Stato verso certe iniziative che, anche se nascono dalle facoltà parlamentari come le interrogazioni, rischiano di essere strumentali e di danneggiare la causa che stiamo cercando di portare a termine. Dobbiamo gestire i nostri ruoli pensando alla tutela generale, non alla convenienza partitica. Anche il tema dell'informazione è centrale: c'è chi lavora per scopi diversi dall'accordo e alimenta polemiche interne solo per creare ostacoli. Sulla questione dell'arbitrato, poi, trovo assolutamente condivisibile che non trapeli nulla sulla strategia difensiva dello Stato. Un dibattito pubblico su certi argomenti non è di alcuna utilità; certe questioni vanno affrontate nelle sedi appropriate, evitando che le notizie emerse in un confronto tra noi possano essere

utilizzate dalla controparte per i propri interessi. Serve serietà, trasparenza e consapevolezza del proprio ruolo da parte di tutti, opposizione compresa. In questo senso, ho apprezzato molto il senso di responsabilità dimostrato dal consigliere Zeppa; non lo dico per piaggeria, ma perché ho visto la consapevolezza di chi sa esercitare il proprio ruolo in modo responsabile per il Paese. Qui non si gioca con le strategie di partito, c'è un Paese che deve essere tutelato e messo al primo posto. Confidiamo che la prossima settimana arrivino notizie confortanti dal Coreper; se così non fosse, faremo valutazioni diverse, ma intanto attendiamo con fiducia questo passaggio. Infine, pur non avendo partecipato all'incontro con i parlamentari italiani, ho percepito un terreno fertile e positivo per la discussione. Sapere che il nostro partner principale ha una posizione di questo tipo è rassicurante e merita apprezzamento. Spero davvero che il consigliere Righi comprenda la necessità di un cambiamento nella sua strategia politica: è libero di impostarla come vuole, ma deve pensare agli effetti di certe iniziative sul sistema.

**Lorenzo Bugli (Pdcs):** Io mi associo ai ringraziamenti dei colleghi verso il Segretario di Stato per il riferimento di oggi, che porta una nota importante di distensione nei rapporti con il nuovo governo bulgaro appena insediato. È bene ricordare che il nuovo Primo Ministro bulgaro ha messo subito tra i punti della sua agenda la stabilizzazione del bilancio, il rafforzamento dello Stato di diritto e l'eradicazione della corruzione. Proprio pochi giorni fa, il 28 maggio, ha incontrato la Presidente Von der Leyen per sbloccare l'impasse sullo stanziamento dei fondi del PNRR destinati alla Bulgaria; parliamo di 370 milioni che erano bloccati perché i governi precedenti avevano avuto grosse difficoltà nell'attuare le riforme anticorruzione. Questo Primo Ministro, invece, si è preso subito l'incarico e ha intrapreso un'agenda fitta di interventi per superare queste criticità e migliorare il punteggio del Paese, che oggi è di 40 su 100 nelle leggi anticorruzione. Ho fatto questa premessa perché è un punto fondamentale: l'auspicio è che con questo nuovo interlocutore si riesca a raggiungere i nostri obiettivi in maniera importante. Tuttavia, sarò meno diplomatico della collega Maria Luisa Berti: io penso che l'interrogazione presentata al Segretario Luca Beccari sia qualcosa di vergognoso. Non si limita a chiedere informazioni, ma accusa direttamente, fornendo strumenti che fanno passare San Marino per un Paese sommerso dalla corruzione e dalla "parentopoli". Queste ricostruzioni ci fanno apparire all'esterno come un Paese che non siamo. Voglio ricordare che abbiamo sempre ottemperato a tutte le normative del GRECO sull'anticorruzione e ai principi di trasparenza, mentre altri Stati ci stanno ancora lavorando. Quelle di Domani Motus Liberi non sono domande di chi vuole chiarezza, sono interrogazioni fatte apposta per mettere in difficoltà il governo. Per questo trovo giustissimo l'intervento accalorato del Segretario: non è così che si fa politica, specialmente se ci si definisce un partito patriottico che ama lo Stato e le sue istituzioni. Mettere alla pubblica gogna il Paese, facendolo passare per un governo pieno di problemi inesistenti, basandosi su fonti non meglio precisate al solo scopo di prendere qualche like sui social o un articolo di giornale, è inaccettabile. È l'ennesimo esempio della schizofrenia politica di Domani Motus Liberi e mi dispiace, perché nella loro forza ci sono anche giovani molto preparati con un alto senso delle istituzioni, che seguono i rapporti internazionali in varie commissioni. Vedo una forza politica isolata dalla stessa opposizione — e ho apprezzato molto l'intervento del commissario Gian Matteo Zeppa — che prima solleva mille dubbi sull'accordo di associazione, dicendo addirittura di fermarsi, e poi, appena c'è un rallentamento nell'iter, annuncia via stampa una mozione di sfiducia contro il Segretario Luca Beccari. Lei, consigliere Righi, ha un atteggiamento politico schizofrenico e dovrebbe fare pace con la sua attività. Se vuole essere una forza conservatrice, allora deve amare e difendere fortemente questo Paese. Le sue domande possono essere lecite, ma deve avere anche la voglia di ascoltare le risposte. Lei viene continuamente in Commissione Esteri o nella Commissione mista a chiedere i soliti chiarimenti sull'accordo con l'Unione Europea: allora vada sul sito degli Affari Esteri, si scarichi le 60 pagine di documentazione semplificata preparata dal Dipartimento — che ringrazio — e partecipi alle serate pubbliche. Bisogna continuare a informare proprio per contrastare la disinformazione che volete fare. L'accordo di associazione è fondamentale e ce lo chiedono le aziende. Lei, che si presenta come l'uomo vicino alle imprese e alle camere di commercio, non capisce quanto sia vitale dare risposte

serie e concrete, che si trovano scritte proprio negli allegati dell'accordo. Sono documenti empirici, chiari. Lei è stato al governo nella precedente legislatura e, dalla posizione privilegiata della Segreteria all'Industria, ha visto tutto il lavoro fatto su quegli allegati che sono stati portati avanti con successo. Per questo, caro Fabio Righi — perché per fortuna non tutti nella sua forza ragionano come lei — deve fare pace con la sua posizione politica e con il suo ruolo nel Paese. Se ama questo Stato non agisce così, ma lavora per portare alta la bandiera di San Marino.

**Nicola Renzi (Rf):** Io intanto voglio fare una premessa: Repubblica Futura è sempre stata a favore dell'accordo di associazione e io, personalmente, lo sono forse ancora più di tutti i miei compagni di partito. Nutro anche una sincera stima nei confronti di Luca Beccari, una stima che lui ha scontato a lungo e che mi suggerisce sempre di sbandierare il meno possibile, ma al netto di questo credo che ci siano delle valutazioni politiche da fare che nessuno di noi può ignorare e che probabilmente, in certi punti, sono confliggenti con le sue. Mi ricordo bene quando invitai Lavrov a San Marino e voi, come Democrazia Cristiana, scriveste un comunicato durissimo trattandomi quasi come il nemico pubblico numero uno del Paese, ma ormai ci siamo passati sopra perché adesso dobbiamo parlare delle cose serie. L'accordo di associazione non è affatto una questione secondaria o un semplice episodio di cronaca; è un progetto su cui il Paese ha investito più di quindici anni della sua storia. Tra l'altro, è stato l'elemento che ha tenuto in vita l'ultimo moribondo governo della legislatura precedente, che voleva farlo a tutti i costi, e questa legislatura è partita con un impegno corale di tutti i partiti. Se Repubblica Futura ha espresso dei dubbi non è perché sia contraria all'Unione Europea, anzi, ma perché c'erano tante altre questioni che non andavano bene e che forse ora state iniziando a rivedere anche voi. Io non ho mai chiesto ossessivamente se si fosse vicini alla firma o meno, ma visto che oggi ci date una notizia importante, inizierò a chiederlo pure io. Fino a due settimane fa andavo in televisione a dire che c'erano delle questioni tecniche e che non eravamo così in ritardo, ma ora mi sembra che stiamo arrivando al nodo della questione. La Bulgaria ha le sue riserve per motivi tecnici, perché si è insediato un nuovo governo, o per la faccenda dei soldi bloccati, dell'indagine aperta e della mancata vendita di Banca di San Marino? Questo è un dato che vorremmo conoscere. Se non potete dircelo, ne prendiamo atto, però i cittadini nei bar si chiedono proprio questo e noi abbiamo l'obbligo di fare riferimento alla fonte principale, che è il Segretario di Stato per gli Affari Esteri. Io ho sostenuto pubblicamente che il percorso di associazione ha subito due colpi pesanti: il primo è stato il referendum, e io sono furibondo per quel blocco. Tuttavia, responsabilmente, ho cercato di non creare sfiducia dicendo che quel passaggio potesse persino essere un'opportunità, ma poi, dopo l'ultima commissione, mi sono cadute le braccia; sono disperato nel vedere come viene trattata questa materia e credo che il Segretario Beccari abbia una responsabilità, seppur marginale, nel lasciar correre certe posizioni sciagurate. Oggi ci troviamo davanti allo scoglio della Bulgaria. Io ho chiesto al mio partito di agire con responsabilità e di attendere l'atto formale, aspettando di vedere se durante la presidenza di un Paese che ci è particolarmente amico questa situazione, nata come un fungo da febbraio in avanti, si chiarirà. Adesso ci dite che l'8 giugno ci sarà il Coreper dove si capiranno tante cose e io spero vivamente che la riserva venga tolta perché voglio brindare al raggiungimento di questo risultato. Se però alla fine della presidenza cipriota la riserva dovesse permanere, allora non potremo ricominciare il giro da capo con la presidenza successiva; a quel punto servirà una valutazione politica profonda su quello che è successo nel nostro Paese. Bisognerà riflettere sull'enorme cortocircuito che è esploso a tutti i livelli: bancario, finanziario, politico e giudiziario, con quei collegamenti pericolosi tra i vari settori. Non possiamo continuare a far finta di niente o dare la colpa al destino cinico e baro. A me interessano le questioni politiche; ho letto persino un comunicato del dirigente del tribunale che parlava di un colpo di stato in atto e vedremo quali saranno le risultanze, anche se per ora mi sembra un tentativo abbastanza sottotono. Sull'investitore bulgaro io sto agli atti ufficiali, ma mi chiedo: è normale che in un Paese serio, ogni volta che qualcuno si avvicina per comprare una banca, non si riesca ad avere una risposta chiara dalla "due diligence", arrivi il tribunale che arresta qualcuno, si parli di colpi di stato e infine venga negata l'autorizzazione all'acquisto? Continuate a dire che abbiamo gli anticorpi, ma secondo me siamo solo in mezzo a una

strada. Non conosco questo investitore e non so se sia un manigoldo o meno, lo accerterà il tribunale, ma intanto leggo quanto scritto dal Segretario Canti nella sua relazione, dove afferma che già nel 2023 sapeva che questo soggetto si comportava in modo non consono perché usava la tecnica dell'arroganza. Eppure, nel frattempo, avete cambiato la legge sulla soglia del 51% proprio per vendergli la banca; ho le registrazioni della Commissione Finanze in cui se ne parla esplicitamente e io sono stato persino mezzo minacciato perché mi opponevo, chiedendo quale fosse il progetto generale per il sistema bancario. Non dobbiamo dichiarare guerra alla Bulgaria o farci il cabaret sopra; il Segretario Beccari deve interloquire con lo Stato bulgaro e il mio timore è che possa subire dei condizionamenti o delle preoccupazioni nell'esercizio del suo dovere. Deve andare avanti con la Bulgaria, ma non certo per trattare sui soldi; siamo davvero convinti che oggi qualcuno possa andare a sbloccare quei 15 milioni o dire a un giudice chi inquisire? Forse lo può pensare solo il Segretario Canti, ma spero di no. Adesso sembra quasi che se l'accordo non si firma sia colpa di un'interpellanza, ma ogni forza politica è libera di fare le interpellanze che vuole in democrazia. Motus si basa sulle sue fonti, magari sbagliate, ma il punto è un altro: tutta questa panna montata dipende da un'interpellanza o da quello che una certa persona continua a scrivere su un blog o su un giornale usando l'intelligenza artificiale? Si parla di disinformazione e calunnie, ma poi voi date i soldi a queste persone, partecipate ai loro eventi sponsorizzati e venite qui a farci il pistolotto morale. Io non vi credo più; fate finta di indignarvi ma dovrete dire che questo è quello che ci meritiamo. Io sono uno dei pochi che dice queste cose in ogni sede e poi vengo sputtanato ogni giorno con falsità clamorose, proprio come succede a lei, Segretario. Siamo al pubblico ludibrio e voi fuggite come i fagiani quando si tratta di affrontare seriamente queste tematiche. Se uno scrive che l'accordo fa schifo è un'opinione, ma se per sostenerla usa dieci falsità dimostrabili, allora quella non è informazione ma è la più beccera delle espressioni umane. Riflettete se volete continuare a venire qui ogni due mesi a strapparvi le vesti o se volete fare finalmente qualcosa di concreto.

**Dalibor Riccardi (Libera):** Io intervengo in questo dibattito perché, dopo aver ascoltato il riferimento del Segretario di Stato Luca Beccari, mi verrebbe da dire che meriterebbe dieci minuti di applausi. Penso che abbia affrontato tutti i temi con una serietà, una concretezza e una lucidità incredibili, mettendoci anche passione ed emozione, cosa che immagino non sia affatto facile in una situazione del genere; per questo mi congratulo sinceramente per il suo intervento. Condivido praticamente tutto quello che ha detto, a partire dal fatto che, se proprio dobbiamo fare certi dibattiti, sarebbe meglio farli in modalità differenti rispetto a quelle pubbliche, specialmente in una fase così delicata. La nostra stella polare deve rimanere quella indicata dal governo: le vicende che riguardano un investitore privato devono essere affrontate nelle sedi competenti, ovvero nei tribunali e negli uffici preposti. Non spetta a noi dare giudizi o cercare risoluzioni politiche a questioni giudiziarie. Nonostante le notizie che attendiamo, è evidente che ci siano dei passi avanti diplomatici e che la macchina stia continuando a lavorare senza sosta; la valutazione al Coreper ne è la prova. Mi dispiace molto per le modalità con cui certe situazioni vengono affrontate da una specifica forza politica. Non credo che le posizioni di Motus Liberi o del collega Righi siano sempre e solo delle "baggianate", ma penso che quando la politica viene fatta partendo da una situazione di isolamento, si tenda a prendere posizioni che non rendono onore al lavoro comune. Anzi, collega Righi, la esorto quasi scherzosamente a continuare così, perché politicamente parlando la vostra è un'isolazione totale, il che da un punto di vista di maggioranza è persino un favore, ma se parliamo seriamente, credo che in questa fase la cosa più importante sia fare quadrato. Dobbiamo farlo per rispetto del giuramento di fedeltà alla Repubblica che prestiamo quando assumiamo i nostri incarichi politici. Lo dico con convinzione perché ho stima di tanti colleghi di Motus Liberi, ma certi interventi non rendono onore alla forza politica e al lavoro che tutti insieme dovremmo fare in quest'aula. Confermo quindi la mia piena fiducia nell'attività della Segreteria di Stato, del Segretario Beccari e di tutto il corpo diplomatico che si sta impegnando al massimo per raggiungere questo obiettivo fondamentale.

**Matteo Rossi (Psd):** Penso che anche dal punto di vista di un partito di maggioranza, al di là di quello che può dire l'opposizione, l'impulso naturale sarebbe quello di sfogare ogni risentimento personale verso chi sta cercando di ostacolare questo nostro percorso. Tuttavia ritengo che in questo momento critico dobbiamo tutti quanti fare un profondo esercizio di responsabilità, orientato verso l'obiettivo più grande che abbiamo davanti. Per questo motivo ho apprezzato molto il riferimento che ci ha esposto il Segretario Beccari e sono davvero contento che la presidenza cipriota abbia deciso di prendere un po' il toro per le corna. Sostanzialmente stiamo cercando di portare la questione a un livello politico più alto e mi immagino che le diplomazie siano già al lavoro e che tutti i canali di dialogo siano attivi per arrivare finalmente a una soluzione. Io sono fiducioso e mi auguro sinceramente che questa soluzione si possa trovare l'otto giugno. Per quanto la situazione sia spiacevole, al netto di tutte le vicende extrapolitiche che non competono a noi, credo che ogni percorso e ogni questione verranno compresi molto meglio solo al momento degli atti giudiziari, quando avremo conferme o smentite, ad esempio, sulle confische. Secondo me dobbiamo semplicemente aspettare e, come diceva anche il collega Renzi, è sensato dire che non possiamo andare lì a pretendere di sbloccare quei soldi; stiamo tenendo una posizione da Paese maturo. Proprio ricollegandomi a questa posizione di maturità, vorrei essere breve per lasciare spazio anche agli altri, ma sento il dovere di dire qualcosa sull'uso dell'interpellanza. Quello che ha detto il collega Zeppa mi ha fatto sorridere perché qui si stanno ribaltando i piani rispetto all'interpellanza di Motus Liberi. Zeppa ha sottolineato un punto che secondo me è fondamentale: siamo tutti stanchi di questa politica fatta sui gossip e questa riflessione mi ha colpito molto, specialmente leggendo il passaggio al punto 8 dell'interpellanza di Fabio Righi e del suo partito, dove si parla di informazioni assunte informalmente. Ecco, secondo me "informazioni assunte informalmente" è solo un modo per dire che qualcuno, magari dalla maggioranza o dal governo, ha rovesciato su Motus Liberi delle indiscrezioni per questioni personali. Questo non denota grande intelligenza, anzi, dimostra una certa deficienza, perché alimentare la questione dei 60 milioni in un'interpellanza solo perché rientra nelle proprie facoltà è un atto grave. Poi è chiaro che l'interpellanza viene ripresa e strumentalizzata dalla stampa, fa parte del gioco della politica e non dobbiamo meravigliarci, ma su una questione del genere è pericoloso. Non stiamo parlando di una vicenda limitata o di un singolo provvedimento, ma di un percorso di 10 anni su cui tutti abbiamo scommesso e investito energie e risorse, da chi l'ha iniziato a chi è arrivato dopo. Siamo tutti consapevoli che il vero sviluppo e la prospettiva futura di questo Paese passano da questo accordo. Per quanto l'interpellanza sia uno strumento sacrosanto, mi appello affinché questo percorso sia fatto in modo corale e costruttivo. Possiamo litigare su tutto, ma cerchiamo di evitare queste cadute così basse; remiamo tutti insieme, perché il Paese ne ha bisogno.

**Fabio Righi (D-ML):** Cercherò di essere sintetico, anche se credo che alcune puntualizzazioni siano assolutamente necessarie, specialmente sul tema della cosiddetta schizofrenia politica. Vedete, la vostra è solo una narrazione che cercate di vendere alla cittadinanza che ci ascolta, dipingendo una situazione in cui tutti sono contro Fabio Righi o contro Domani Motus Liberi. Questo è il vostro obiettivo: l'attacco politico e personale, arrivando a ledere più volte la dignità personale, altro che semplice fatto personale. Sulla schizofrenia politica, io rispondo che la posizione del mio partito sull'Europa è la stessa dal 2018; è scritta nei comunicati, negli articoli e negli interventi, ed è deliberata dai nostri organismi. Sull'appartenenza politica, che è un altro giochino che state provando a fare, vi ricordo la dichiarazione costitutiva del gruppo europeo di cui facciamo parte: noi crediamo in un'Europa di nazioni indipendenti che collaborano per il reciproco vantaggio, mantenendo ciascuna la propria identità e integrità. Questo è ciò su cui battiamo costantemente. Le informazioni che chiediamo non ci sono nei documenti ufficiali che abbiamo scaricato e studiato dal sito della Segreteria Esteri. Il problema è che voi, che fate tanto gli esperti di questo accordo, non ci rispondete semplicemente perché non lo sapete nemmeno voi. Le nostre domande sono semplici: vogliamo sapere se sui temi fondamentali del futuro riusciremo a mantenere i nostri elementi di flessibilità e competitività, ma nessuno ci ha mai risposto. Per quanto riguarda l'industria, io ho parlato davvero con le aziende del settore, a differenza di altri, e so perfettamente cosa serve alle nostre aziende. Vi

cito il tema del T2: avete raccontato fandonie dicendo che si sarebbe risolto, quando non è così. Tutto quello che dite fa parte di un'azione politica programmata contro di noi, ma non preoccupatevi, perché la gente sa benissimo chi è Domani Motus Liberi e conosce bene anche voi.

**Luca Beccari Segretario di Stato:** Penso che sia del tutto inutile cercare di convincere chi ha già deciso di non voler essere convinto, almeno sui contenuti di questo percorso. Il problema non è l'interpellanza di oggi, ma una situazione che va avanti da anni in cui si continua a far finta di non capire. Lei, consigliere Righi, continua a parlare di zone d'ombra e sostiene che noi raccontiamo fandonie, ma io voglio difendere il lavoro dei funzionari che si occupano di questo negoziato da anni, anche con chi mi ha preceduto, e che conoscono benissimo la materia. Prendiamo l'esempio del "Clarifying addendum": lei continua a confonderlo con l'accordo che faremo con l'Italia per la vigilanza, mentre l'addendum è solo un'aggiunta che dice che quell'accordo andrà fatto. Sosteneva persino che l'accordo con l'Italia fosse necessario per la firma, cosa che abbiamo già smentito. Sul T2, io dico le stesse cose da sei anni e mezzo, in continuità con Mularoni e Valentini: l'accordo non risolve direttamente il T2, ma è la piattaforma necessaria per trovare una soluzione. Lei continua a dire che inganniamo la gente, ma lo dice solo lei; gli industriali lo hanno capito benissimo, lei invece no. È libero di dire quello che vuole e di prenderle come offese personali, ma se mette in bocca alla gente parole mai dette, allora ci tocca rispondere. Non è che io brami di discutere con lei, non mi interessa affatto. Il problema vero dell'interpellanza non è il diritto dell'opposizione di scriverla, ci mancherebbe altro; io rispondo sempre con dovizia di particolari e non nego mai approfondimenti informali. Però, se una persona è intelligente e consapevole del mondo in cui viviamo, quando sente la necessità di porre una questione così dirompente, non può basarsi su "informazioni non ufficiali". Se fosse vero quello che avete scritto, ovvero che è in corso una trattativa da 60 milioni, sarebbe una cosa enorme, e voi la mettete lì, in un'interpellanza di dieci punti, citando fonti informali. È come se io domani dicessi in aula: "Segretario, da informazioni non ufficiali risulta che lei ha preso una tangente da un milione di euro, è vero?". Intanto io finisco sui giornali e la notizia circola, vi sembra normale? Dovete capire che certe cose vanno gestite nel rispetto dello strumento dell'interpellanza e non potete dirmi che non siete consapevoli dell'effetto che create. La gravità sta proprio qui. Poi sulla diversità di vedute ci sta tutto, è il gioco della politica, ma queste infiltrazioni di notizie false sono gravi e lo ribadisco. Andate pure avanti così e vedremo. Sulla questione della riserva bulgara, io non posso riportarvi cose diverse da quelle che mi vengono riferite; non invento slogan o termini di fantasia. Attualmente siamo nel contesto di una riserva tecnica e sappiamo che il governo bulgaro sta approfondendo la vicenda. Se ci estraniamo un attimo dai nostri obiettivi, dobbiamo ammettere che qualunque governo, a parti invertite, avrebbe probabilmente preso tempo per valutare la situazione. Quindi io non me la sento di sparare contro il governo bulgaro finché non assumerà una posizione chiara nel Coreper. Sarebbe molto irrituale che un accordo di questo respiro venisse bloccato, specialmente perché oggi San Marino non viene più preso "per l'orecchio" come succedeva in passato quando ci dicevano che non facevamo controlli. Oggi paradossalmente siamo sotto i riflettori perché le indagini scattano di fronte a elementi di anomalia. Non possiamo mica tornare indietro e smettere di indagare su potenziali reati solo per non disturbare qualcuno. Per noi le persone sono innocenti fino a prova contraria, ma le indagini si devono fare se ci sono sospetti. Una posizione politica contro San Marino basata su questo sarebbe molto irrituale, ma se dovesse succedere, la valuteremo per quella che è. Questa è una battuta d'arresto in un negoziato complesso, ma conta come noi la gestiamo. La nostra intenzione è dialogare col governo bulgaro, convinti che non ci siano elementi negoziabili fuori dalle procedure di legge. Credo che l'Europa stia facendo qualcosa di mai visto in passato per sostenerci; se continuano a portare avanti la nostra istanza è perché credono nella buona fede delle nostre istituzioni e nella serietà che San Marino ha guadagnato. Questo è un dato di fatto per chiunque abbia un minimo di onestà intellettuale. Sulla cooperazione finanziaria con l'Italia, io e il commissario Renzi non saremo mai d'accordo sui passaggi storici, ma l'importante è il risultato. Io sarei felice di confrontarmi sul piano strategico, ma serve serietà e confidenzialità. A volte mi sembra di lavorare con la sedia sul Pianello e la gente che guarda cosa scrivo sul computer; non riusciamo ad avere la

riservatezza che altri Paesi hanno con i loro comitati di sicurezza o gabinetti ristretti. Noi trattiamo questioni di interesse nazionale sulla stampa e questo rende tutto maledettamente difficile, perché i nostri avversari sanno quello che pensiamo ancora prima che lo diciamo.

**La seduta termina verso le 13:30. Tutti i punti all'ordine del giorno non evasi saranno trattati nella prossima convocazione.**

**Terminati tutti i commi all'ordine del giorno, alle 15:30 i lavori vengono conclusi**